TRIESTE, Martedì 8 Dicemb[re]
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Mag[gio]
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. [illegible]
Anno XXI dell'E. F. - VII dell'[Impero]

[IL P]ICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al «Piccolo», Italia, Albania, Impero - Colonie per anno L. 75, per semestre L. 38, per trimestre L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Albania Impero e Colonie: L. 86, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via Silvio Pellico 8-II.

INSERZIONI: Prezzi per millimetro d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 4. Mortuari L. 7. Comunicati L. 5. Finanziari, legali, L. 7. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree, ecc., L. 7. Collettivi: vedi ultima pagina. Tasse governative in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana Soc. An., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefono 80-44.

Dopo l'espugnazione del nodo ferroviario in Tunisia

LE PERDITE NEMICHE A TEBOURBA

salgono complessivamente a 1100 prigionieri, 72 mezzi corazzati, 81 cannoni e mortai, 374 autocarri

I porti di Bona e Philippeville ripetutamente bombardati

Il Quartier generale delle Forze Armate comunica in data di ieri 7 dicembre 1942-XXI: Bollettino 926:

Intensificata attività di artiglierie e dei reparti esploranti nella Cirenaica occidentale.

Nel settore tunisino, ultimate le operazioni di rastrellamento del nodo stradale e ferroviario di Tebourba, dove si è duramente combattuto dal 1.o al 4 dicembre, le perdite nemiche sono complessivamente salite a 1100 prigionieri, 72 mezzi corazzati, 41 cannoni, 40 mortai, 374 autocarri.

Aerei italiani e tedeschi hanno ripetutamente bombardato i porti di Bona e di Philippeville e alcuni centri ferroviari della Tunisia, causando notevoli danni ad impianti, depositi di materiale rotabile.

Cacciatori dell'Asse abbattevano in combattimento nei cieli dell'Africa settentrionale, 7 apparecchi avversari. Tre nostri velivoli non hanno fatto ritorno dalle operazioni belliche.

IL COMUNICATO TEDESCO

Berlino, 7

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Africa, dice:

In Cirenaica, si è intensificato l'attività dell'artiglieria e delle pattuglie. Posizioni di attesa britanniche ed un deposito di vettovagliamento sono stati martellati con bombe.

In Tunisia, concentramenti di carri armati e di autoveicoli del nemico sono stati obiettivo di duri attacchi aerei. Formazioni aeree da combattimento hanno bombardato di notte i porti di Bona e di Philippeville. La caccia germanica ha abbattuto, nel Mediterraneo, senza proprie perdite, 6 velivoli nemici.

Il Presidente della Finlandia

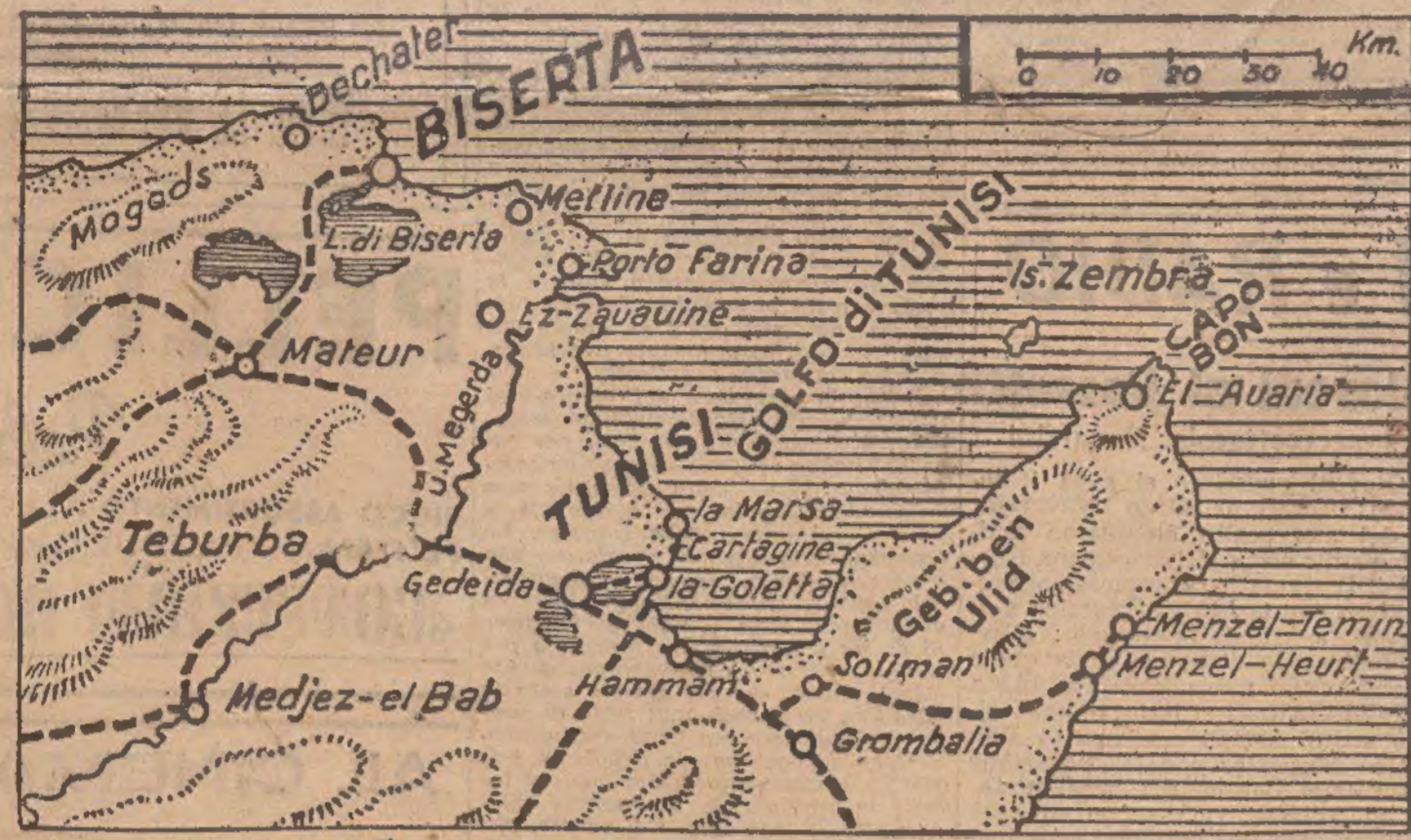
esalta la santità della guerra contro l'incubo bolscevico

Helsinki, 7

Il Presidente della Repubblica, Ryti, in occasione del venticinquennio dell'indipendenza nazionale ha pronunziato un discorso nel quale ha specialmente messo in evidenza la missione storica della Finlandia estrema sentinella avanzata della civiltà occidentale rivolta contro il bruto mongoloide imperialismo russo di tutti i tempi e di tutti i regimi.

Gli ultimi tre anni di guerra totalitaria contro l'eterno aggressore, ha constatato Ryti, assumono attraverso i loro durissimi sacrifici e le loro sanguinose e luminose vittorie, ancor maggior valore degli stessi 25 anni di libertà, in quanto hanno cementato incrollabilmente la compatezza nazionale del popolo finnico, conferendo alla Finlandia, per sempre, il fiero diritto di assidersi tra i popoli liberi. La Finlandia ha scelto non soltanto la unica via possibile per salvaguardare l'indipendenza, ma, altresì, la giusta via. L'unica Nazione al mondo capace di rintuzzare lo strapotente espansionismo bolscevico, la cui premeditata aggressione a tutta l'Europa occidentale — qualora non fosse stata prevenuta di stretta misura — avrebbe portato le armi della distruzione fino alle estreme sponde occidentali del Continente — era la Germania, a fianco della quale e dei suoi eroici alleati la Finlandia oggi combatte. La lotta non è ancora finita, ma, attraverso i suoi sacrifici e la santità della guerra che le garantirà le giuste frontiere, la Finlandia vede fiduciosa delinearsi i compiti della pace cui verrà chiamata a collaborare nel consesso delle Nazioni d'Europa libere finalmente dall'incubo rosso. Essa — ha concluso il Presidente — rimarrà anche allora vigile, consapevole sentinella della civiltà occidentale verso l'Oriente.

In occasione del venticinquennio dell'indipendenza finlandese gli addetti militare ed aeronautico della Regia Legazione d'Italia ha deposto corone di fiori, nel cimitero di Helsinki, ai piedi del monumento eretto in memoria dei Caduti finnici, mentre un reparto di truppa rendeva gli onori.

Il prof. Okkonen, insegnante di storia dell'arte nell'Università di Helsinki e presidente del locale comitato della «Dante Alighieri» ha parlato alla radio, esaltando i tradizionali legami spirituali e culturali che uniscono la Finlandia all'Italia alla quale si è dichiarato felice di inviare un fervido saluto, in occasione del venticinquesimo anniversario dell'indipendenza, mentre i due Paesi combattono sullo stesso fronte contro il comune nemico della civiltà europea.

Dopo un anno di guerra

Così scrivono gli Americani

«La lotta è dura contro un avversario dotato di una terribile forza»

Roma, 7

La *New York Herald Tribune*, nel corso di un articolo dal titolo *«Combattiamo il nemico ostinato»*, scrive:

«Dopo le buone notizie vengono inevitabilmente notizie che aprono gli occhi e che invitano a meditare sui suoi pur brillanti successi iniziali che non rappresentano tuttavia una vittoria finale. Ogni conquista costa dure e sanguinose battaglie. Lungo tutti i fronti si afferma che la reazione del nemico è ostinata. Così i contrattacchi russi, sempre più lenti, sono finora falliti nel tentativo di conquistare i punti-chiave di Stalingrado e Rjev. E' forse necessario abbandonare certe speranze suscitate dai primi successi. La lotta è dura contro un avversario dotato di una terribile forza.

La campagna delle Salomone

«Nel Pacifico sud-occidentale si combatte proporzionalmente su scala minore, ma anche in quel settore la situazione non è così facile, come molti speravano. Gli ostinati combattimenti imposti dai Giapponesi a Buna e a Gona hanno reso difficile la campagna delle Salomone. Come diceva il Comunicato, la flotta del nemico tentava nuovamente un attacco dopo la battaglia del novembre. Benchè fronteggiatissimo, il nuovo tentativo giapponese di rinforzare Guadalcanar, perdevamo tuttavia ancora altre tre navi.

«La battaglia del Nord Africa si palesa più difficile di quanto non lasciassero credere i rapporti informativi di pochi giorni fa. Notizie inglesi ed americane circa le perdite navali mostrano che gli sbarchi non sono avvenuti senza sacrifici. Gli affondamenti maggiori probabilmente sono avvenuti dopo aver sbarcato le truppe. Le acque pullulavano di sottomarini nemici. Dobbiamo prevedere ulteriori perdite per mantenere i rifornimenti alle truppe che combattono in Tunisia. Pochi giorni fa si parlava di una nostra superiorità aerea, mentre ora apprendiamo che siamo inferiori contro le nuove ondate di aeroplani nemici provenienti dalla Sardegna e dalla Sicilia. La flotta britannica tenta di intervenire contro le comunicazioni dell'Asse, ma nessuno osa fare previsioni intorno quando si potrà scacciare l'Asse dall'Africa. Dappertutto, dopo i successi iniziali, gli alleati incontrano una nuova resistenza. La battaglia è dura ed ogni minimo successo costa perdite in uomini, navi, aeroplani, e richiede una incessante energia».

Un colpo di fulmine

Si ha da Nuova York che il Comunicato pubblicato dal Dipartimento della Marina intorno alle perdite subite dalle forze navali americane un anno fa a Pearl Harbor, occupa il centro delle discussioni. Wales, presidente del Comitato della flotta del Senato, ha acerbamente recriminato il fatto che le informazioni relative alle perdite americane non fossero pubblicate in precedenza. Della stessa opinione si è dichiarato, inoltre, il senatore democratico Wheeler. Il capo dei repubblicani, Mac Neary, ha dichiarato, invece, che egli non ritiene apprezzabile nessuna delle ragioni che hanno spinto a far conoscere pubblicamente i danni subiti dalla flotta americana a Pearl Harbor. Un particolare contenuto nel Comunicato del Dipartimento della Marina — il fatto, cioè, che alcuni aerei giapponesi siano riusciti a distruggere 177 apparecchi americani, ad uccidere o ferire 4500 persone e ad affondare o danneggiare 19 navi, delle quali 8 di linea — dovrebbe essere sufficiente, si rileva da più parti, a chiarire esaurientemente agli Americani la grande importanza che l'aviazione ha nella guerra moderna.

La stampa in generale deplora la tardiva pubblicazione del Comunicato del Dipartimento della Marina. Il *New York Herald Tribune* rileva, così che è ben difficile capire perchè fatti così importanti siano stati pubblicati con tanto ritardo. Il giornale prosegue osservando che dalle fotografie autorizzate alla pubblicazione dalla censura in relazione al Comunicato, si ha l'impressione della gravità del colpo, il quale, spezzando la spina dorsale della Marina americana, ha paralizzato, nei mesi seguenti, gli Stati Uniti nel Pacifico. Il *Baltimore Sun* scrive che, per la maggior parte dei Nordamericani il Comunicato arriva come un colpo di fulmine, esattamente come sarebbe arrivato un anno fa.

La diffidenza della Turchia

per le oscure parole di Eden

Roma, 7

C'è un discorso di Eden che ha suscitato non poche inquietudini in Europa fra i popoli non disposti ad accettare supinamente il dominio anglosassone-sovietico. Eden ha detto che dopo la guerra — bisogna vincerla intanto questa guerra — tutti i popoli dovranno essere disarmati per allontanare la possibilità di nuove guerre ma che per garantire la pace dovranno però rimanere intatte e solidificarsi le Forze armate degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Russia.

Le prospettive di questa compartecipazione militare non sono liete specie per i popoli vicini alla Russia e in modo particolare per quello turco. Il decano della stampa turca, Yalcin, noto simpatizzante per la politica anglosassone e finora mosso da una inspiegabile avversione per le Potenze dell'Asse e soprattutto per l'Italia, scrive nello *Yeni Sabah*: «Eden ha detto vagamente che tutti i Paesi dovranno avere la loro parte nel mondo ma gli Eserciti saranno monopolizzati dalla Granbretagna, dagli Stati Uniti e dalla Russia. Chi veglierà allora perchè l'una o l'altra di queste Potenze adempia coscienziosamente al suo compito? Lungi dall'aver risolto i problemi post-bellici, le parole di Eden non possono fare altro che aumentare l'ansia che regna a riguardo dei popoli piccoli e medi».

Il motivo dominante nei commenti dei giornali turchi è che la Russia, la quale non ha dato alcuna assicurazione sull'osservanza della Carta atlantica, avrebbe una parte troppo preponderante e sospetta nel mantenimento del sistema di polizia sull'Europa continentale del dopoguerra. I giornali turchi non mancano di ricordare che il sistema politico russo non è quello di una democrazia, nonostante le contrarie verbose affermazioni di Roosevelt.

Tutto questo è particolarmente significativo. Viene dimostrato che l'alleanza anglo-americano-sovietica appare più che mai sospetta nei suoi obiettivi ai popoli europei.

Medaglie d'oro

alla memoria

Tenente cappellano
Don Giovanni Mazzoni

Fante Riccardo Moioli

Wendell Willkie stigmatizza

la collaborazione con l'amm. Darlan

Roma, 7

In un articolo pubblicato sul *Cristian Advocate*, organo ufficiale della Chiesa metodista, Wendell Willkie denuncia la collaborazione degli Stati Uniti con l'ammiraglio Darlan come «falsa e confinante con l'espediente». Con la scusa zoppicante di salvare vite americane e vincere agevolmente la guerra, egli prosegue, noi collaboriamo con il Darlan di Vichy.

«Dopo aver promesso la pace ai Francesi, noi li facciamo controllare da un uomo che ha contribuito a renderli schiavi. E poi, allorchè lo stupore del mondo si riversa su di noi, ci sforziamo di scusarci dicendo che non tratteremo con questo traditore che temporaneamente e che lo getteremo via alla lesta non appena avremo avuto da lui tutto quello che volevamo. Comunque stiano le cose, odio questi espedienti, siano temporanei o permanenti».

Il comandante del "Barbarigo,,

visita la Casa madre dei mutilati

Roma, 7

Il comandante del «Barbarigo», Grossi, ha fatto visita alla Casa madre dei mutilati, ricevuto dal presidente che gli ha manifestato l'ammirazione e la fierezza dei combattenti per avere con le sue gesta aggiunto una gloriosa pagina alla nostra storia militare.

Scrive il «Times»:

La situazione "è incerta,,

Roma, 7

Il *Times* nel suo articolo di fondo sottolinea le difficoltà che gli alleati incontrano in Tunisia ed aggiunge che *la situazione è incerta, deplorando* tuttavia che questa incertezza sia dovuta particolarmente alla mancanza di informazioni particolareggiate su quelle operazioni.

In occasione del primo anniversario dell'entrata in guerra del Giappone, il Primo ministro inglese ha inviato al Primo ministro australiano Curtin un telegramma nel quale, dopo le solite parole di incoraggiamento e di congratulazione, afferma che «per dare il nostro completo appoggio alle forze combattenti dobbiamo riservare loro le nostre economie, rinunciando non soltanto al lusso, ma al conforto personale». Curtin nella sua risposta si è ben guardato dall'accennare all'Inghilterra e agli aiuti da essa promessi ma non dati ed ha invece messo in evidenza gli Stati Uniti d'America. Egli infatti ha elogiato «il coraggioso tentativo statunitense di espellere i Giapponesi dalle Salomone. Gli Australiani — ha soggiunto — hanno verso gli Stati Uniti d'America un debito di gratitudine che non potrà mai essere pagato. Che la guerra sia giunta ad una svolta risulta da un primo indizio, ma nulla è accaduto specialmente nel Pacifico meridionale che giustifichi troppo ottimismo. Abbiamo molto cammino da fare per trovarci di nuovo a Buna, a Malaia, nelle Indie orientali, nelle Filippine, nella Birmania e per raggiungere la Cina».

GIAPPONE IMBATTIBILE

Un anno di vittorie

della Marina e dell'Esercito del Tenno

Roma, 7

[illegible] i risultati ottenuti dalla Marina im[illegible] dall'8 dicembre 1941 al 7 dicembre 1942:

CORAZZATE:

Affondate: tipo «California» 2; tipo «Maryland» 1, tipo «Arizona» 1; tipo «Oklahoma» 1; tipo «Utah» 1; tipo «Prince of Wales» 1; tipo «Repulse 1, tipo imprecisato 4.

Danneggiate: tipo «Maryland» 1; tipo «Nevada» 1, tipo «Pensylvania» 2; tipo «North Carolina» 1; tipo «Texas» 1; tipo imprecisato 1; tipo «Warspite» 1; tipo «Queen Elizabeth» 1.

PORTAEREI:

Affondate: tipo «Langley» 1; tipo «Lexington» 1; tipo «Saratoga» 1; tipo «Yorktown» 1; tipo «Wasp» 1; tipo «Enterprise» 1; tipo «Hornet» 1; tipo «Hermes» 1; tipo nuovo 1; tipo trasformato 1; tipo grande 1.

Danneggiate: tipo nuovo grande 1; tipo nuovo medio 1; tipo imprecisato 2.

INCROCIATORI:

Affondati: tipo «Augusta» 1; tipo «Houston» 1; tipo «Marblehead» 1; tipo «Portland» 1; tipo «San Francisco» 1; tipo «Wichita» 1.

Danneggiati: tipo «San Francisco» 1; tipo «Northampton» 1; tipo imprecisato 12; tipo «Leander» 1; tipo «Arethusa» 2; tipo «Tromp» 1; tipo «Astoria» 5; tipo «Ohama» 1; tipo «Augusta» 1; tipo «Exeter» 1; tipo «Cornwal» 2; tipo «London» 2; tipo «Australia» 2; tipo imprecisato 1; tipo «Hobart» 2; tipo imprecisato 21; tipo «De Ruyter» 1; tipo «Java» 1; tipo «Tromp» 1.

CACCIATORPEDINIERE:

Affondati: americani 32; inglesi 12, olandesi 4.
Danneggiati: americani 18; inglesi 5.

NAVI AUSILIARIE:

Affondate: americane 2, olandesi 1; *danneggiate:* olandesi 2; *catturate:* olandesi 1.

SOMMERGIBILI:

Affondati 93; *danneggiati* 58.

CANNONIERE:

Affondate 8; *danneggiate* 6; *catturate* 2.

POSAMINE:

Affondati 5; *danneggiati* 2.

DRAGAMINE:

Affondati 7; *danneggiati* 1; *catturati* 2.

TORPEDINIERE:

Affondate 9; *danneggiate* 2; *catturate* 2.

Navi minori: affondate 16; danneggiate 24; catturate 2.

Trasformate: Affondate 3; danneggiate 2.

Navi da guerra di tipo imprecisato: affondate 1, danneggiate 3.

Trasporti: affondati 416 (2.240.000 tonnellate); catturati 53 220.000 tonnellate).

Aeroplani abbattuti o distrutti al suolo: 3798.

PERDITE NIPPONICHE:

Corazzate: affondate 1, danneggiate 1; *Portaerei:* affondate 3, danneggiate 2; *Incrociatori:* affondati 3; danneggiati 3; *Caccia:* affondati 14, danneggiati 9; *Ausiliarie:* affondate 1, danneggiate 1; *Sommergibili:* affondati 8, danneggiati 1; *Sommergibili speciali:* affondati 8; *Posamine:* affondati 1; *Dragamine:* affondati 6, danneggiati 1; *Navi minori:* affondate 2; *Trasformate:* affondate 2, danneggiate 4; *Trasporti:* 65 tra affondati e danneggiati; *Aerei* 556.

I risultati ottenuti dall'Esercito imperiale nipponico dall'8 dicembre 1941 al 30 novembre 1942 sono:

Bottino: carri armati 1440, cannoni 5156, mitragliatrici 14.820, fucili 420.593, automobili 35.088, locomotive, carrozze e vagoni 12.408.

Affondati o danneggiati gravemente: incrociatori 1, cacciatorpediniere 3, cannoniere 4, sommergibili 3, torpediniere 6, piroscafi 87; *catturati:* 48 (117 mila tonnellate), piccoli 299.

Cadaveri lasciati sui campi: 294.064.

Prigionieri: 385.723.

Aeroplani: catturati 240, abbattuti 792, distrutti al suolo 1039.

Perdite nipponiche: morti 17.752; feriti 26.430.

La minaccia dei sommergibili

è il più grande pericolo per gli alleati

Roma, 7

Smuts, in un discorso rivolto all'Impero, diffuso dalla «BBC» domenica sera, ha detto, che è stato lui a insistere per la formazione di una organizzazione speciale per fronteggiare la minaccia dei sommergibili.

Questa organizzazione è stata costituita sotto la presidenza di Churchill, e Cripps figura come sostituto. Smuts considera la minaccia dei sommergibili il più grande pericolo per gli alleati.

Da Chemulpo a Pearl Harbor

Per tutta l'estate e l'autunno del 1941, le trattative diplomatiche tra il Giappone e gli Stati Uniti si erano trascinate pigramente a Washington, sotto il controllo personale e seguendo le direttive del Presidente Roosevelt. Nel novembre, queste trattative assunsero un ritmo più serrato; gli incontri tra i due plenipotenziari giapponesi Nomura e Kurusu, e i segretari di Stato nordamericani, Cordell Hull e Sumner Welles, si fecero più frequenti. Ma poco traspariva al di fuori del punto cui era arrivata la discussione, che doveva decidere se e fin dove gli Anglosassoni riconoscevano al Giappone un naturale diritto di controllo e di organizzazione nel grande spazio dell'Asia Orientale. Una cosa sola era evidente: che il Giappone in queste trattative, dava prova di una longanimità e di una pazienza eccezionali. Si vedeva chiaro che il Governo di Tokio non aveva nessun premeditato progetto di guerra, e che Tokio aveva mandato ordine ai suoi due plenipotenziari di mettere tutta la buona volontà possibile negli incontri di Washington.

Finalmente, il giorno 1.o dicembre, il signor Cordell Hull convocò al proprio Dicastero i Giapponesi, per le prime ore del pomeriggio. Egli, nella mattinata, era stato a Springs Falls, nella residenza di campagna del Presidente; aveva quindi preso gli ordini direttamente. E questi ordini erano stati di rompere gli indugi, e di mettere il Governo di Tokio colle spalle al muro. Difatti, appena introdotti presso il segretario di Stato, Nomura e Kurusu capirono che, quel giorno, si era a una svolta. Difatti Cordell Hull, dopo un breve preambolo, comunicò loro di aver redatto un «documento fondamentale per le relazioni avvenire tra gli Stati Uniti e il Giappone», cioè un Memoriale da rimettersi al Governo di Tokio. In questo memoriale, il Governo di Washington, in sostanza, faceva dipendere la normalizzazione completa dei propri rapporti con Tokio dall'abbandono, da parte giapponese, di tutti i territori occupati in Cina e in Indocina; cioè veniva a negare l'oggetto delle trattative stesse, almeno come era inteso dal Giappone e intravveduto da tutto il mondo; cioè veniva ad imporre al Giappone la rinuncia ad essere una grande Potenza mondiale, e il ritorno alla posizione politica e morale di prima della guerra russo-giapponese.

Nomura e Kurusu, dinanzi a questo discorso e a questo testo, rimasero impassibili, e si limitarono a dichiarare che avrebbero trasmesso tutto al loro Governo. Uscendo dal Dicastero essi furono aggrediti dai «reporters». La notizia di una grave mossa americana era già stata diffusa; il Dipartimento di Stato — per meglio intimidire il Giappone — aveva già fatto conoscere alle agenzie la sostanza del «Memoriale»; perciò le domande dei «reporters»; perciò insistenti. I due Giapponesi vi fecero fronte con viso inesorabilmente cortese. Richiesti di cosa pensavano del «Memoriale», essi risposero che «certamente il Governo di Tokio avrebbe dato la massima attenzione a tutti gli aspetti della situazione, prima di rispondere». Richiesti se pensavano che la guerra fosse vicina, essi risposero che «non vi erano ragioni, per parte lor—o, purchè le divergenze in atto non fossero risolvibili dalla diplomazia». Richiesti infine che cosa avevano detto a Cordell Hull, risposero: «Cordell Hull ha parlato, e noi abbiamo ascoltato».

Questo accadeva, ripetiamo, il 1.o di dicembre. Nei giorni successivi, giunsero a Washington poche notizie da Tokio. Solo il giorno 4 ci fu una nota della Agenzia ufficiosa *Domei* che dichiarava impossibile per il Giappone di accettare le proposte nordamericane; ma lo diceva pianamente, e quasi in tono di rincrescimento. Pareva che l'Agenzia si dolesse più che delle proposte in sè, del fatto ch'erano state rese quasi pubbliche. E questo riserbo giapponese confermò negli uomini di Washington la convinzione che la politica forte di Roosevelt era la giusta; e che messo di fronte al «Memoriale» portato da Springs Falls, ch'era quasi un «ultimatum», il Giappone non avrebbe mai avuto l'animo di rompere; avrebbe, sè mai, cercato di condurre le cose ancora per le lunghe. «Ma questo — dichiaravano autorevoli personaggi alla *United Press* — non gli sarà consentito; esso sarà messo a posto, comunque, con il blocco economico...»

Invece la mattina del giorno 8, alle ore 6, il Gran Quartiere generale giapponese, comunicava che, da quel giorno e da quell'ora, esisteva lo stato di guerra tra il Giappone e gli Stati Uniti. E poche ore dopo, arrivavano in Nordamerica le prime notizie della catastrofe di Pearl Harbor.

Il Presidente Roosevelt, tra le molte negligenze commesse e lasciate commettere mentre provocava così alla leggera il Giappone alla guerra, ne commise una imperdonabile; quella di non studiare attentamente, nei suoi riposi di Falls Springd, il precedente della guerra russo-giapponese.

V'è in realtà, una analogia profonda tra il modo in cui scoppiò la guerra del 1914 e quello del 1941. Questa analogia è rivelatrice per conoscere la psicologia politica e i metodi di guerra giapponesi.

Anche allora, al principio del secolo, di fronte al colosso della Russia zarista, il Giappone aveva atteso e aveva pazientato. I suoi uomini politici, avevano visto per tempo la inevitabilità della guerra; e avevano capito che, con degli avversari frenetici di orgoglio panslavista, come Pleheve e Pobiedonozew a Pietroburgo e come Alekseiew a Vladivostok, era quasi impossibile evitare una decisione colle armi. Essi quindi avevano preparato il loro Paese alla guerra con meticolosità infinita. Ma, nello stesso tempo, fra quegli stessi savii uomini politici che vedevano così chiaro nell'avvenire, e non si facevano così punte illusioni, cercarono sempre, fino all'ultimo, fino agli estremi, di raggiungere una composizione diplomatica. Essi erano uomini di una razza troppo guerriera, per non avere una idea solenne, quasi tetra della guerra, e per non cercare di scansarla; essi erano uomini troppo compresi della loro responsabilità verso il Tenno, della loro mistica missione di servitori del loro Sovrano e del loro popolo, per non cercare di salvare con tutti i mezzi onorevoli, il sangue delle generazioni che avrebbero dovuto andare all'assalto. C'è nel meccanismo governativo nipponico, un consesso di gente vecchia e vecchissima, che, sotto il nome di «Genzo» costituisce al Giappone, il Consiglio privato della Corona, e che ha sul corso degli affari di Stato un influsso decisivo, poco noto in Europa. Ora, questo consesso, come tutti i consessi simili, composti di uomini che hanno combattuto davvero la guerra, ha una specie di sacra avarizia per le vite umane; e nel 1903 non si arrischiò certo senza riflettere ed indugiare. Perciò, gli uomini di Stato giapponesi, furono longanimi; e quando, nell'agosto si trovarono di fronte alla occupazioni e alle mosse militari russe che pretendevano di ricacciarli in mare dalla Corea, essi presentarono a Pietroburgo una nota molto moderata delle oloro richieste; e quando nell'ottobre si trovarono di fronte ad una risposta insolente, inspirata dai panslavisti del campo e della Corte, essi non perdettero la calma, e presentarono una seconda nota blandissima; e quando, dieci giorni dopo, si videro arrivare una seconda risposta che era un duplicato della prima, non perdettero neppure allora la pazienza; inviarono una terza nota in cui i ministri dello Zar credettero di leggere tra le righe una certa preoccupazione davanti alla probabilità di una guerra.

Cosicchè lo Zar, confidava che la politica del polso fermo avrebbe trionfato pacificamente; e diceva; povero Zar: «Saranno ragionevoli e cederanno». S'intende, cederanno i piccoli «Japs», come allora, alla Corte di Pietroburgo, chiamati sprezzantemente i Giapponesi. E invece, il giorno 6 febbraio, i piccoli «Japs» convintisi della necessità a—ssoluta di fare la guerra, decidevano di farla subito, con rapidità fulminea: in quel giorno, l'ambasciatore giapponese comunicò a Pietroburgo la rottura delle relazioni diplomatiche, e la flotta giapponese al comando di Togo prese il mare per ignota destinazione; andava a sorprendere la flotta russa di Port Arthur, e ad affondare il «Variag» e il «Korejets» a Chemulo, mettendo subito il nemico in una netta situazione di inferiorità.

Chi è che non vede il parallelismo tra ciò che accadde nel 1903 e ciò che accadde nel 1901? Anche in questo secondo caso il Governo del Tenno vide venire la guerra cogli Anglosassoni da lungi, e prese per tempo tutte le sue misure per il grande urto. Ma, tale e quale come nel 1903, non disperò di poter evitare la guerra; lavorò anzi fino all'ultimo, con l'invio di Kurusu a Washington, per cercare sinceramente una via d'uscita. Sempre serio, sempre risparmiatore del sangue dei suoi soldati, sempre inspirato dalla savia prudenza dei vegliardi del «Genzo», il Governo giapponese non precipitò nulla, filò fino all'ultimo il tenue filo della pace; così da ingenerare a Washington, negli uomini della Casa Bianca, la stessa orgogliosa convinzione che quarant'anni prima s'era ingenerata negli uomini di Pietroburgo, che cioè il Giappone avrebbe ceduto. E invece, quando proprio la misura fu colma, quando proprio fu dimostrato che cogli Anglosassoni era impossibile intendersi, la guerra, pronta rapida, fulminea: la dichiarazione diplomatica che è seguita immediatamente alla azione bellica, condotta con una inesorabilità tanto più decisa, —quanto più lunga è stata la pazienza. Sì, c'è un parallelismo perfetto; e il colpo di Pearl Harbor, è simmetrico, si può dire, con quello di Chemlo...

Come si ricorderà, un anno fa, il colpo di Pearl Harbor suscitò in tutti i Paesi anglosassoni una ondata di accuse di slealtà contro il Giappone. Il fatto di essere stati sorpresi — e sorpresi dappiamente: in senso psicologico e in senso militare — pareva inespicabile a molti milioni di uomini convinti di essere la razza prediletta di Dio; e per spiegarselo non seppero trovare di meglio che il tradimento. I «Japs», i soliti malvagi «Japs», gialli e piccoli, avevano tradito, avevano sorpreso la buona fede americana, avevano profittato ignobilmente del «fair play» britannico.

Orbene: le stesse identiche cose contro i Giapponesi erano già state dette quarant'anni prima, dai Russi, dopo il colpo di Chemulpo. Chi si prendesse la briga di andare e riscontrare la stampa del tempo, ci troverebbe, telegrafati da Pietroburgo, degli articoli della

Giovanni Ansaldo

(Continua in terza pagina)

CRONACA DELLA CITTÀ

ANNONARIA ed altre norme

Prezzi della farina di frumento

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che il superiore Ministero ha fissato come segue il prezzo della farina di frumento abburattata all'80 per cento destinata ad usi industriali: continente lire 209,25 al quintale, isole lire 224,75 al quintale. I prezzi sono comprensivi della quota trasporti a favore dell'«Ucefap» nella misura di lire 4 al quintale e s'intendono per merce nuda, resa franco molino, se di produzione locale, oppure franco vagone arrivo se di produzione foranea.

Distribuzione di salumi

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che nei giorni di oggi e domani avrà luogo nel comune di Trieste una distribuzione di salumi.

I consumatori potranno ritirare la razione loro spettante presso gli spacci dove hanno effettuato la prenotazione per il mese di dicembre, mediante consegna del buono di prelevamento n. 247 della carta annonaria per generi alimentari vari attualmente in circolazione.

Consegna delle schede per la denuncia dei combustibili

Si avverte che l'Ufficio comunale ha ultimato il ritiro a domicilio delle schede relative alla denuncia dei combustibili esistenti presso le famiglie alla data del 25 novembre 1942-XXI., di cui al Decreto prefettizio del 17 novembre 1942-XXI.

Coloro i quali non avessero — per temporanea assenza dalla famiglia — restituita la scheda all'incaricato del ritiro, sono invitati a farlo non oltre sabato 12 corrente all'Ufficio municipale carte annonarie, via dei Rettori n. 2, pianterreno.

Ritiro di buoni carbone fossile per pubblici esercizi

L'Unione fascista dei commercianti comunica ancora una volta che sono arrivati i buoni carbone fossile I trimestre 1943 per i pubblici esercizi. Dato che entro il 10 dicembre c. a. detti buoni devono pervenire a Roma, si invitano le ditte interessate a ritirare al più presto i propri buoni presso l'Ufficio distribuzione combustibili, via della Borsa n. 2. I buoni stessi verranno consegnati agli interessati unicamente verso presentazione del tesserino d'iscrizione al Sindacato competente.

Ritiro dei buoni per patate da seme

L'Unione agricoltori comunica:

Si avvertono per l'ultima volta gli agricoltori che hanno prenotato patate da seme a recarsi presso i rispettivi Municipi per il ritiro dei buoni relativi.

Nell'occasione si fa presente che coloro i quali non avranno provveduto al ritiro dei buoni regolarmente emessi, entro il giorno 15 dicembre p. v., perderanno ogni e qualsiasi diritto a questa e ad altre successive assegnazioni.

Per quanto riguarda il versamento di un corrispettivo quantitativo di patate comuni, in cambio di quelle assegnate per seme, coloro che eventualmente si trovassero nelle condizioni di non poter soddisfare a tale obbligo, dovranno farne menzione al Municipio competente per territorio, specificando le ragioni per le quali non si trovano in grado di effettuare la consegna.

Sulle singole richieste deciderà inappellabilmente l'Ufficio provinciale dell'ortoflorofrutticoltura, di accordo con il Regio Ispettorato agrario.

I produttori del Comune di Trieste, anzichè al Municipio, dovranno rivolgersi direttamente all'Ufficio provinciale dell'ortoflorofrutticoltura in via Roma 20.

Distribuzione dei buoni per il prelievo degli anticrittogamici

L'Unione agricoltori comunica: Si avvertono tutti gli agricoltori dei Comuni di Ronchi dei Legionari, Monfalcone, San Canzian d'Isonzo, San Pier d'Isonzo, Fogliano, Staranzano, Turriaco, Doberdò del Lago, Grado, Duino Aurisina, che presso i rispettivi Municipi si trovano i buoni utili per il prelievo degli anticrittogamici da usarsi per i trattamenti invernali ai fruttiferi.

Nell'invitare gli interessati a curare il ritiro dei buoni con ogni urgenza, li si avverte che la distribuzione dell'ossicloruro è stata limitata alle sole piante di pesco data la scarsa disponibilità di prodotti.

Il materiale in distribuzione potrà essere ritirato, dietro presentazione del buono regolare, presso l'Agenzia del Consorzio Agrario provinciale di Ronchi dei Legionari.

I Ludi juveniles dello sport per l'anno XXI

Avranno inizio fra poco i Ludi juveniles dello sport per l'anno XXI, che sono indubbiamente la maggior manifestazione della G. I. L. nel quadro dell'attività sportiva. Ogni anno i giovani vengono in tal modo stimolati alle imprese agonistiche che, attraverso una lunga e scrupolosa preparazione, raggiungono risultati spesso imprevedibili ed insperati. Ma accanto alla rivelazione del singolo atleta la G. I. L. mira specificamente alla massa dei giovani e cura la loro efficienza fisica in ogni ramo dello sport.

Darà inizio alla serie delle manifestazioni l'apertura del torneo di calcio che avrà luogo il giorno 5 gennaio, curato dall'Ufficio sportivo del Comando federale, con il controllo tecnico e l'ausilio di arbitri della F.I.G.C. Le squadre sono state raggruppate in un unico girone e ogni squadra si incontrerà con tutte le altre una volta sola; saranno giocati due tempi di 30 minuti ciascuno. Ogni scuola può iscrivere al campionato, a mezzo dell'apposito modulo, 15 giocatori, i quali all'inizio delle partite dovranno presentare all'arbitro un documento di identità. Le spese arbitrali saranno sostenute dal Comando federale, mentre le squadre ed i capitani saranno responsabili della disciplina del pubblico in campo e dei giocatori.

Daremo successivamente il calendario delle partite assieme all'elenco delle squadre iscritte.

Festa dell'Immacolata
Il Vescovo alla Chiesa del Sacro Cuore

Oggi, 8 dicembre, festa dell'Immacolata, l'Ecc. il Vescovo mons. Antonio Santin si recherà nel pomeriggio alla chiesa del Sacro Cuore, in via del Ronco, per impartire la solenne Benedizione eucaristica. Durante l'esposizione il Vescovo ripeterà la formola di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria già recitata domenica scorsa in occasione della processione fatta a San Giusto. La funzione incomincerà alle 17.30 e si svolgerà in questa forma: recita del S. Rosario, ricevimento del Vescovo, discorso dell'Immacolata tenuto da mons. Marussi, atto di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, Trina benedizione, bacio della Reliquia.

Convocazione dei dirigenti dell'Unione lavoratori dell'industria

I dirigenti dell'Unione dei lavoratori dell'industria sono convocati nella Casa fascista dei lavoratori dell'Industria alle 18 di domani, mercoledì, per una assemblea che sarà presieduta dal cons. naz. Orlando Orlandini.

A tale assemblea dovranno partecipare, oltre i componenti del Comitato dell'Unione, i membri dei direttori dei Sindacati provinciali e i fiduciari di fabbrica.

Si invitano gli esponenti della categoria ad intervenirvi puntualmente e totalitariamente.

Una mostra di Felice Vellan alla Galleria Trieste

Oggi si inaugura alla Galleria Trieste una mostra del pittore Felice Vellan, artista torinese di bella rinomanza che mai finora ha esposto nella nostra città.

Il pittore piranese Coelli a Cortina d'Ampezzo

Si è inaugurata l'altro giorno a Cortina d'Ampezzo, nella Galleria d'Arte contemporanea, una mostra del pittore piranese Piero Coelli, noto come valente acquarellista anche alle mostre triestine, dove espose per parecchi anni. Ora egli vive nel Trentino, e le sue mostre personali a Rovereto e a Trento hanno avuto sempre ottimo successo. Nella mostra di Cortina i paesaggi istriani e le vedute piranesi si alternano con motivi e vedute della valle dell'Adige.

La poesia di Virgilio Giotti all'Associazione artiste e laureate

Giovedì, alle 19, nella sala dell'Associazione donne artiste e laureate (via Imbriani 5), Biagio Marin, il delicato poeta di Grado, parlerà della poesia di Virgilio Giotti e presenterà un gruppo di liriche. A questa prima serata dell'Associazione sono invitate le socie e le simpatizzanti. L'ingresso è libero.

Scomparsa e ritrovamento di 12 mila lire

Una settimana fa, un cittadino, recatosi nella rivendita sali e tabacchi n. 122 di via Ghega, gestita da Irene Amatori comperò dei bolli per un rilevante importo. Una volta fuori dal negozio, il signore s'accorse di non essere più in possesso del portafoglio contenente oltre 12 mila lire. Convinto d'averlo smarrito in treno, egli non pensò di ritornare sui propri passi per ricercarlo. Ieri, però, andato nuovamente in quella rivendita per fare delle altre compere fu ben lieto di vedersi ritornare in possesso del portafoglio colà dimenticato che la Amatori, con atto onesto, che additiamo ai lettori, ha voluto riconsegnargli.

Una baracca in fiamme

Una telefonata verso le 19 di ieri ha fatto accorrere i vigili del fuoco alla Stazione ferroviaria di S. Sabba, dove, in una vicina baracca di legno, si era sviluppato un incendio.

Nonostante l'opera dei vigili, la baracca, ch'era adibita a deposito di vestiti ed attrezzi di lavoro di alcuni operai, è andata quasi totalmente distrutta.

Per un falso allarme i vigili del fuoco hanno dovuto accorrere verso le 17.30 di ieri in un bosco fra S. Luigi ed il Cacciatore dove, a quanto aveva informato un'anonima telefonata, avrebbe dovuto essere sviluppato un incendio di sterpaglia. Giunti sul posto, però, dopo una rapida corsa, i vigili hanno potuto constatare che il loro sconosciuto informatore aveva visto un incendio da dove, invece, si poteva ammirare uno stupendo, infuocato tramonto.

La raccolta dello straccetto di lana

La sezione femminile del nostro «Guf» organizza una campagna per la raccolta degli straccetti e dei filamenti di lana. Tutte le fasciste universitarie sono invitate a dare un sia pur modesto apporto a questa bella iniziativa, tendente a valorizzare tutti i ritagli del prezioso tessuto sinora abbandonati e dimenticati, perchè inutilizzabili: con quei ritagli verranno poi confezionati dei panciotti imbottiti ed altri indumenti caldi per i nostri soldati. Non sarà difficile radunare qualche straccetto: basterà avere la pazienza di cercarli negli angoli degli armadi, nel fondo delle vecchie ceste da lavoro: anche con questo umile apporto si contribuirà alla lotta che tutti c'impegna. Sia pur piccolissimo, rattoppato o stinto, lo straccetto di lana servirà al suo scopo: universitarie e fasciste risponderanno sicuramente all'unanimità a questo appello.

La raccolta si effettuerà al «Guf», corso Littorio 5, III piano, stanza 162, nei giorni di mercoledì 9, giovedì 10, venerdì 11 e sabato 12, dalle ore 17 alle 19.

Medico di turno dell'Associazione Mutua fra Impiegati per chiamate a domicilio (dalle 8 alle 18) per sole visite urgenti: dott. Bruno Peperle, piazza Cavana 5.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

6, 7 dic. 1942-XXI

NATI	8
MORTI	35
MATRIMONI	3

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO (8 dicembre): Maria Concetta.

DECESSI (6 e 7 dicembre): Del Piero in Del Piero Assunta a. 44; Moro in Steffilongo Angela a. 74; Geat Ida a. 41; Rogotti in Dallaporta Ifigenia a. 91; Giavina Stefano a. 78; Donati Arrigo a. 28; Visconti Ottilia nata Apernik a. 89; Macher Corrado a. 85; Radici ved. Gregoretti Virginia a. 82; Zupanc ved. Knez Barbara a. 61; Leghissa Stefano a. 38; Curatolo Leonardo a. 46; Grippo Antonio a. 30; Ferretto ved. Handek Amalia a. 86; Tomasich Giovanna a. 91; Giraldi Giacomo a. 77; Fagiolo Ernesto a. 62; Pipan ved. Gomisel Antonia a. 75; Canova in Paini Luigia a. 43; Cobau Ada a. 60; Germano in Armone Caterina a. 30; Cocchi Rodolfo a. 54; Boba ved. Serpentello Teresa a. 88; Merk Luciano a. 52; Crusitz Guido a. 64; Laurencich ved. Gomisel Maria a. 82; Standinger Vincenzo a. 60; Grisoni Mario a. 46; Venanzio in Trauner Ermenegilda a. 73; Pinkerle in Morpurgo Erminia a. 79; De Corte Carlo a. 69; Simon in Moschamer Carolina a. 71; Kramer Paola m. 3; Zonta Giovanni m. 1; Semi in Abate Anna a. 33.

MATRIMONI trascritti: Tunin Giusto, macellaio, con Fabas Iolanda, casalinga; Marizza Giovanni Battista, macellaio, con Sega Albina, casalinga; Tagliaferro Ico, perito agrario, con Luisi Alberta, impiegata.

SPETTACOLI e RADIO

"Vicolo senza sole,, di R. Zerboni oggi, alle 17, al Verdi

La Compagnia drammatica diretta da Annibale Betrone rappresenterà oggi, alle 17 — aderendo a numerose richieste — «Vicolo senza sole», in tre atti e un epilogo, di Roberto Zerboni, recitati con tanto successo sere or sono nella bella interpretazione di tutta la Compagnia.

La ripresa di «Anfissa» ci ha riportato iersera sulla scena interpreti tutti nuovi, ad eccezione dell'indelebile, plastica e ben salda personificazione di Annibale Betrone nelle vesti di Teodoro Kostomarov, a cui l'attore da molti anni ha dato interessanti e acuti rilievi di caratterizzazione e lucentezza di trapassi spirituali. Tre donne rotano intorno a Kostomarov: Alessandra, Anfissa e Nina e ciascuna di esse con diversa ma definita femminilità. Anfissa è l'amante dalla sensualità inquieta e torbida, ansiosa d'amore mai appagato, desiderata e tosto ripudiata dagli uomini a cui s'è data, orgogliosa, eppure signoreggiata da colui che la sfugge per nuove esperienze, ella si dibatte tra l'umiltà implorante e la ribellione esaltante. Natura complessa, piena di misteriosi fermenti a cui l'interprete deve recare l'ausilio di un temperamento suscitatore e rivelatore di oscure emozioni. La signora Sperani, spirito razionale e intelligente chiarificatrice, è di natura opposta al personagigo che ha rappresentato e pertanto non ne ha sentito l'inconscio travaglio, pur raggiungendo momenti di bella espressione con mezzi scenici usuali. Lo stesso si può dire delle altre attrici. Le prestazioni degli attori invece risultarono abbastanza consapevoli, ed efficaci. Il pubblico ha applaudito dopo ciascun atto.

La recita in onore di Betrone domani al Verdi

Domani alle 20.30, con «La maschera e il volto» di Luigi Chiarelli, Annibale Betrone avrà la recita d'onore che susciterà certo il più largo interessamento sia per il valore dell'insigne attore, sia per la commedia o «grottesco» che da molto tempo non viene recitata sulle nostre scene.

Alla biglietteria del Teatro si possono acquistare posti per la recita di domani.

Un nuovo grande successo del maestro Gui a Berlino

Ad alcuni mesi di distanza dall'entusiastico successo riportato col concerto dedicato interamente a Brahms, il maestro Vittorio Gui si è ripresentato sul podio della Filarmonica berlinese, insieme al violoncellista Enrico Mainardi, con un programma quanto mai eclettico, comprendente la «Seconda Sinfonia» di Beethoven, i «Pini di Roma» di Respighi, il «Concerto per violoncello di Haydn e il «Preludio aria e finale» di Franck.

Il pubblico e la critica unanime, che già avevano rilevato nel maestro Gui il senso profondo per la musica così essenzialmente tedesca di Brahms, hanno ora, con altrettanto fervore, apprezzato la sua versatilità nel passare dal classico al moderno, dal sinfonismo beethoveniano al pittoresco naturalismo di Respighi, dal lirismo di Haydn al romanticismo poetico di Franck, nonchè la sua triplice funzione di direttore, accompagnatore al piano ed istrumentatore del «Preludio aria e finale».

Scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung*: «Sembra quasi che Gui voglia ricondurre l'arte del dirigere alla sua funzione originaria, la misura del tempo, tanto è l'inflessibile rigore con cui egli interpreta la responsabilità del direttore d'orchestra. Al principio di tale responsabilità sta il ritmo, una precisione che interpreta nel modo più minuzioso le esigenze della partitura. Il suono è di una purezza cristallina, la linea melodica è come incisa. Siccome egli fa scarso uso del «rubato», là dove lo impiega, gli conferisce una forza quasi elementare. Così gli riesce di far risaltare in tutta la sua pienezza il nuovo, lo «Sturm und Drang», che si agita nella Seconda beethoveniana contro la precedente, addomesticata convenzione musicale e nei «Pini di Roma», eliminando l'usignolo fonografico, può sviluppare l'intimo senso della natura nella scena sul Gianicolo e il virtuosistico effetto del corteo trionfale delle legioni in un incessante crescendo senza respiro».

Nuova varietà al Filodrammatico

La gaia commedia in 2 quadri di Marcello Marcelli: «Intermezzo carnevalesco» è ieri stata applauditissima al Filodrammatico nella brillante interpretazione della compagnia Triestina. Molto applaudito anche il varietà con Berto De Rosè, Jole Silvani, Aldo Rinaldi, Luigi Tasca e Balletto Triestino dell'Opera. Da oggi il divertentissimo spettacolo si replica.

Giovedì al Rossetti superspettacolo Navarrini

Giovedì prossimo si avrà il festoso ritorno di Nuto Navarrini e del suo scelto complesso artistico sulle scene del Politeama Rossetti. Il simpatico complesso si presenterà con la fantasia comico musicale a grande spettacolo: «Corto metraggio d'amore» nella quale prenderanno parte Vera Rol, Alda Mangini, Alfredo Clerici nonchè altri ottimi artisti assieme al Balletto Excelsior con le bellissime danzatrici del centro sperimentale di Trieste. Lo spettacolo sarà interpretato dai fratelli Lares nella fantasia «I due schiavi», dal duo Estone, i signori della danza e dal duo ritmo pianistico Martinelli-Colombini.

Alla Biglietteria Centrale (Galleria Protti) si possono prenotare i posti per l'atteso spettacolo.

Concerto dell'orchestra del G.U.F.

L'orchestra d'archi del «Guf», diretta dal maestro Glauco Curiel, col concorso del soprano Adriana Caravadossi di Aspromonte e dei violinisti Walle Elisi e Antonio Tizianel, terrà un concerto martedì 15 dicembre, in Sala Littorio (Ridotto del Teatro Verdi), alle ore 20.30. Sono in programma musiche di Geminiani, Mulè, Hamerik, De Banfield.

RADIO — 8 dicembre

Programma A. 13.20: «Conversiamo fra noi». 13.35: Concerto di musica operistica. 14.25: Orchestra Cetra. 17.15 Dischi. 25.45: Musiche tipiche. 21: «Umoristi italiani al microfono»: Mostra personale di Anton Germano Rossi. 22 (circa): Orchestra melodica diretta dal m.o Fragna. 23 (circa): Musica varia.

Programma B. 14.15: Canzoni in voga. 16.30: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: **Manifestazione italo-nipponica.** 20.45: **«Cavalleria rusticana»** di Pietro Mascagni, edizione fonografica. 22.5: Concerto diretto dal m.o Felice Quaranta. 23: Orchestra d'archi.

TEATRO COMUNALE „GIUSEPPE VERDI,,

Oggi, unica rappresentazione, alle ore 17

Vicolo senza sole

di Roberto Zerboni

Domani, alle ore 20.30 serata in onore di

ANNIBALE BETRONE

con

La maschera e il volto

di Luigi Chiarelli

TEATRI · CINE · RITROVI

VERDI. Compagnia drammatica Betrone. 17: «Vicolo senza sole», di R. Zerboni.
ROSSETTI. Giovedì debutto della Comp. di Riviste N. Navarrini.
NAZIONALE. 14.45, 16.15, 17.50, 19.45 e 21.45: «La Gorgona», R. Brazzi, M. Lotti.
EXCELSIOR. 14.15, 16.25, 18.55, 21.25: «Noi vivi». A. Valli. F. Giachetti.
PRINCIPE. 14: «Giorno di nozze», Arm. Falconi, A. Gandusio. Comico. Imm.: «Il romanzo di un giovane povero», con A. Nazzari.
FILODRAMMATICO. 15: «Una notte dopo l'opera», B. Mancini, R. Cialente, e Comp. Triestina in «Intermezzo carnevalesco», e Varietà.
FENICE. 14.30, 16.15, 18.5, 19.50 e 21.35: «Anime in tumulto», Falckenberg.
ITALIA. 14: «I tre aquilotti», film delizioso con Michela Belmonte, Leonardo Cortese, Alberto Sardi, Carlo Minello.
REGINA. 14: «Fari nella nebbia», film passionale, con L. Ferida, F. Giachetti.
IMPERO. 14: «Vacanze in collegio», dalla nota commedia di Marcel Pagnol.
REALE. 14: «Tre ragazze viennesi», con C. Hoen e L. Englisch. Brioso.
GARIBALDI. 14: «Un colpo di pistola» con Assia Noris e Fosco Giachetti.
MASSIMO. 14: «Cuori in burrasca», belle donne, graziose musiche, con la seducente La Jana.
NOVO CINE. 14: «Anime selvagge», con J. Valerie e J. Bush. Grandi avventure.
MODERNO. 14: «Arrivederci Francesca», con Marianne Hoppe. Ultimo giorno.
ODEON. 14: «Capitan Fracassa», con Clara Calamai e Osvaldo Valenti.
ARMONIA. 14: «Pericolo biondo», con V. Bruce, M. Douglas. Varietà.
SAVOIA. 14, 16.30, 19 e 21.30: «Prima moglie» (Rebecca), L. Oliver, J. Fontaine.
POPOLO. 14: «Addio giovinezza», la storia d'amore di tutti, Maria Denis.
AZZURRO. 14.30: «La straniera», Viviane Romance, ohn Lodge.
RADIO. 14: «Villa da vendere», con Amedeo Nazzari e Vera Carmi.
VITTORIA. 14: «Senza domani», con Michele Morgan, Gilbert Gil.
CENTRALE. 14: «I predoni di El Paso», F. Scott, Al St. John; segue comica.
ADUA. 14: «Sherlock Holmes», con Hans Albers e Heinz Rüttmann.
VENEZIA. 14: «La brigata selvaggia», Vera Korene, Roger Duchesne, e comica.
CARDUCCI. 14: «Gli sparvieri del Texas», con Fred Scott; S. Laurel, com.
ARGENTINA. 14: «Cappello a cilindro», con Ginger Rogers.
BELVEDERE. 14: «Notti di principi», con la graziosa Kate von Nagy.

TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel 30184) Locale compl. rim. nuovo. Musica
AL TOPOLINO (Sanzio 43, telef 30-55) Ripresa concerti serali. Allegria, brio

Collocamento gente di mare

Turni d'imbarco dell'8 dicembre 1942

Chiamate per domani (ore 10):

Turno Adriatica: 25 marinai, 1 giovane coperta, 5 nocchieri coperta, 4 capi fuochisti, 1 elettricista, 1 operaio meccanico, 4 ingrassatori, 2 fuochisti, 3 carbonai.

Il Calendario della Croce Rossa Italiana

In questi giorni la Croce Rossa inizia la vendita del suo calendario e l'agenda per l'anno 1943.

Il calendario, che riproduce le auguste figure dell'A. R. il Principe di Piemonte e del Principino Vittorio Emanuele, viene offerto al prezzo di lire 20. L'agenda — ricco volume di circa 600 pagine, contenente una rubrica telefonica, tavole fuori testo in nero e colori, consigli d'igiene e pronto soccorso, tariffe postali e telegrafiche, prontuari delle tasse, dei bolli, dei valori postali, ecc. — è edita nei due tipi consueti, di propaganda e di lusso, e costa, rispettivamente, lire 35 e lire 60.

Acquistare queste artistiche pubblicazioni significa collaborare efficacemente alle molteplici e umanitarie attività della Croce Rossa Italiana.

La vendita del calendario e dell'agenda verrà effettuata, come al solito, da personale dell'Associazione debitamente autorizzato. Siccome, però, questi incaricati non possono arrivare molto oltre i principali uffici, aziende e ditte — anche per mancanza materiale di tempo — il Comitato della C. R. I. prega tutti coloro che desiderano fare acquisto dell'una o dell'altra delle edizioni, di prenotarla, sia in iscritto che telefonicamente (telefono 36-80) presso la segreteria della Croce Rossa, per riceverla quindi sollecitamente a domicilio. Va da sè che gli esemplari possono essere acquistati anche direttamente alla sede del Comitato (via Milano 10) nelle ore d'ufficio 10-13 e 16-19.

I cani ammessi nei rifugi antiaerei

In seguito a molte richieste pervenute alla direzione del Comitato provinciale per la Difesa antiaerea, siamo in grado di precisare che, in caso di necessità è consentito portare nei rifugi anche i cani purchè questi siano tenuti al guinzaglio e muniti di museruola.

Decesso. Tutte le allieve del vecchio Liceo Femminile che, alla fine degli studi, frequentarono i corsi di Economia domestica nei primi anni di questo secolo, ricordano ancora con simpatia l'insegnante di allora, la sig.na Ottilia Aparnik maritata Visconti. Ma non molte di queste allieve sapevano che la loro maestra trascorreva gli ultimi anni della sua vita in serena vecchiezza, finchè in questi giorni un male rapidissimo l'ha tratta alla tomba, nella tarda età di 89 anni. Agile e svelta, malgrado la gamba leggermente claudicante, la signora Visconti amava rievocare, nel cerchio degli amici e parenti, le varie vicende della sua lunga esistenza, in particolare gli anni trascorsi fra il garrulo sciame delle massaie in erba, i viaggi intrapresi in altre città d'Italia e in Germania per visitare istituzioni consimili di economia domestica e la cordiale amcizia che la legava a Caterina Prato, la nota autrice del «Manuale di cucina», di cui l'allora signorina Aparnik curò la III edizione italiana edita dallo Schimpf nel 1905. Siccome la signora Prato raccoglieva le sue famose ricette ovunque viaggiasse nell'ambito delle regioni meridionali dell'ex Monarchia, più volte ricorse all'esperienza della sig.na Aparnik per quanto riguardava le specialità culinarie del Friuli, di Trieste e dell'Istria.

VITA UNIVERSITARIA

Concorso ai premi "Nacinovich,,

Presso la R. Università di Trieste è aperto il concorso: 1) a due premi di studio di lire 2500 ciascuno, per le migliori dissertazioni di laurea in filologia classica o glottologia (ramo lingue classiche d'Europa e d'Asia, ramo lingue primitive d'Asia, Africa, Australia, America); 2) a due premi di studio di lire 2500 ciascuno, per le migliori dissertazioni di laurea in storia d'Italia (antica, medievale, moderna, contemporanea). I premi sono riservati a laureati presso le Facoltà di lettere delle R.R. Università di Bologna, Milano, Padova e Torino e presso l'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano. Vi possono partecipare i laureati da non oltre due anni alla data di scadenza del concorso, nati nelle provincie di Trieste, Istria, Fiume, Gorizia, Udine, Zara, Trento e Bolzano, discendenti da genitori nati nelle province stesse, di nazionalità e razza italiana e iscritti al P. N. F. o al G.U.F.

Ultimo termine per la presentazione delle domande: 31 dicembre 1942-XXI.

Presentazione di scrittori al G.U.F.

Il «Guf» indice un ciclo di conferenze per la presentazione di scrittori e scrittrici del nostro Gruppo universitario. Sabato prossimo, alle ore 18, nell'aula magna del Liceo Dante, il fascista universitario Antonio Tizianel inizierà il ciclo parlando sul tema: «Il mio teatro». Il camerata Tizianel presenterà la sua nuova tragedia in versi «Orfeo», che sarà rappresentata nel 1943 a Trieste e a Roma. Collaboreranno alla manifestazione attori del Teatro sperimentale del «Guf». Ingresso libero.

L'odierno convegno prelittoriale sulla letteratura per la gioventù

Oggi, alle 10.30, precise, avrà inizio in sede il primo convegno a carattere prelittoriale indetto dalla Sezione cultura femminile. Il convegno verterà sul tema: «Un problema: la letteratura per la gioventù». Alla fine dell'esposizione seguirà la consueta discussione. Il convegno è pubblico.

ASTERISCHI

Oggi e domani

dalle ore 11 alle 12.30 e dalle 17 alle 18.30, verranno esposti nelle vaste sale in primo piano della Galleria d'Arte al Corso (corso Vitt. Em. III, n. 22), una ricca collezione di tappeti persiani, servizi di piatti Rosenthal, Meissen e ungheresi Kerend, bicchieri ed altri oggetti in cristallo; una bellissima camera da pranzo in palissandro ed altri mobili in stile Luigi XVI; soprammobili d'arte, pregevoli quadri, ecc., appartenenti a nobili famiglie e collezionisti privati. Le vendite avranno inizio giovedì 10 corr., dalle ore 15 in poi.

Orario dei negozi

L'Unione dei commercianti comunica che, in occasione della festa dell'Immacolata Concezione, tutti i negozi indistintamente osserveranno l'orario di chiusura alle 13.

Gli spettacoli al Ferroviario. Continuano con successo, nelle due sedi, gli spettacoli cinematografici. Domani, a S. Vito, proiezione de «La vita è un'altra cosa». Inizio alle 18 e alle 20. Giovedì, nella sede Vittorio Veneto, «L'uomo fantasma» alle 17.30 e alle 19.30.

LO SPORT

Tappa n. 10 del campionato

Il Livorno è caduto — l'inseguimento continua

(g. b. t.) Il Livorno ha pagato la «decima». Ha pagato caro, anche, più del previsto, pel fatto che la sua prima sconfitta l'ha dovuta scontare in campo proprio, e molti grideranno alla grossa sorpresa per il crollo improvviso della vedetta, ancor più per il voluminoso punteggio da cui esso è stato distinto. Ma, senza voler cogliere facili allori, possiamo constatare di essere stati i soli a preventivare la prima caduta degli amaranto, avendo ritenuta la Juventus particolarmente attrezzata per una impresa del genere, non solo, ma soprattutto pel fatto che l'ultima esibizione del Livorno, sul campo triestino, ci aveva permesso di farci un'opinione abbastanza precisa sulla forza e sulle condizioni della squadra che dall'inizio del torneo comanda la classifica. A Val Maura il Livorno era sfuggito per mero caso al primo capitombolo, ed al sua miracoloso salvataggio avevano contribuito in misura maggiore gli errori e l'incapacità a concludere degli attaccanti triestini, piuttosto che la bravura dei suoi difensori ed il contegno complessivo della squadra. Contro la Juventus la musica ed il risultato sono stati ben diversi, la diminuita velocità dei labronici essendo stata in rapporto di quella abituale dei bianco-neri, per cui a parità di andatura, la squadra dalla manovra ha potuto avere facilmente la meglio su quella dall'impeto (ma a scartamento ridotto, stavolta!).

Per noi la sorpresa è dunque relativa, se mai è il largo punteggio imposto dai vincitori che impressiona e dà ad intendere che scomparendo una «vedetta», il terzo campionato di guerra sta per ritrovarne un'altra, già adusata ai grandi successi e capace sul terreno della continuità di far meglio del Livorno. Che pur sconfitto e duramente, rimane ancora a guidare la muta e resta la squadra che alla prima fase del campionato ha saputo dare un tono di sorprendente freschezza, vivacità, interesse e bellezza.

Fritta la «triglia» dai bianco-neri (unica vittoria esterna della giornata, del resto scarsa di vantaggi per gli ospiti) l'altra squadra torinese ha combinato a danno della Triestina una frittata, regalando agli alabardati il passivo più grosso della stagione. Lo squadrone granata non ha giocato una gara scintillante, ma per la disorientata squadra triestina, sempre in cerca dell'attacco, sono bastate poche azioni decise e qualche tiro fortunato per metterla a terra. Contemporaneamente l'Ambrosiana, che sin qui era stata in gara con la Triestina in fatto di produttività, l'azzeccava finalmente contro il Genova (decisamente debole in trasferta), realizzando nientemeno che tre reti, un prodigio che gli sportivi milanesi attendevano ancora di vedere, pur possedendo due squadre.

Anche il Bologna (è stata la giornata degli squadroni vecchio tipo, la decima) ha saputo spolverare bravamente i suoi galloni, piegando seccamente la pur abile e combattiva Fiorentina, mentre la Lazio ha stentato parecchio a far gioco e reti contro il Vicenza, che non vuol rassegnarsi all'ingrato compito di tenere il fanale di coda. Per ora lo tiene in condominio col Venezia, che a Cornigliano non è riuscito ad evitare la sconfitta, nonostante la sua tenace resistenza, ma la Triestina gli è due soli punti dinanzi e se le cose non miglioreranno ma... oriente, per gli sportivi giuliani e veneti questo diverrà presto un campionato assai melanconico. L'altra squadra milanese è andata a cogliere un punto a Bergamo: ecco che si delinea un nuovo interessante duello, in questo strano torneo: quella alla caccia dei... pareggi. Per ora la Triestina guida risolutamente, ma l'inseguimento del Milano si è fatto stringente ed ormai una sola lunghezza divide le due squadre. Che intendano battere ogni primato precedente, in materia, alabardati e rosso-neri?

Oggi Distretto - Ponziana allo Stadio del Littorio, ore 14.30

L'attesa sfida fra le due squadre concittadine partecipanti al campionato di Serie C avrà oggi il suo epilogo allo Stadio del Littorio, davanti alla folla dei sostenitori che si darà appuntamento per incitare i propri beniamini. L'ultima giornata non è stata troppo propizia ne per i grigio-verdi ne per i ponzianini, i quali oltre a sbrogliare una discussa questione di supremazia, vorranno anche rifarsi degli smacchi recenti.

L'incontro avrà inizio alle 14.30 precise e le biglietterie dello Stadio si apriranno alle 13. I biglietti si possono acquistare stamane al Bar Fenice ed i prezzi stabiliti sono i seguenti: Tribuna centrale lire 12 (signore, uff. in divisa, ragazzi e dopolavoristi 8); tribuna laterale lire 8 e 6; gradinate centrali lire 5; popolari lire 3 (militari e ragazzi 2).

Il consiglio direttivo della Società sportiva Ponziana

Il Comitato provinciale del C.O.N.I. comunica: E' stato riconfermato in carica per l'Anno XXI il consiglio direttivo della S. S. Ponziana, che risulta così composto: presidente: Amleto Starace; vicepresidente: Gino Corvo; segretario: Adalgiso Cadorini; consiglieri: Teodolindo Calligaris, Guido Macchi, Antonio Predonzani, Federico Sossi, Antonio Venier, dott. Leo Cosma, Umberto Buffalo.

Il cassiere ideale

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma, che, invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il *Conto Corrente Postale*. Il *Conto Corrente Postale* consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato Ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro, per effettuare pagamenti a favore di un'altro correntista; *Assegno all'ordine*, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi Ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi Ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione e non soggiacciono al pericolo d'incasso abusivo o di emissione a vuoto.

Gli Uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei *Conti Correnti*.

Due chiese contro Roma

Quando Churchill, per offrire al mondo una giustificazione qualsiasi della scandalosa alleanza plutocratico-bolscevica, confessa, davanti alla Camera dei Comuni, che i nemici dei suoi nemici sono suoi amici, noi possiamo prendere atto della cinica confessione. E' universalmente risaputo che l'odio è un pessimo consigliere.

Ma quando noi ascoltiamo l'arcivescovo di Canterbury invitare il popolo britannico a pregare per il successo delle armi bolsceviche, accendendo i ceri davanti all'immagine del Senza Dio dell'U.R.S.S., noi restiamo letteralmente sbalorditi.

Qui non c'è una dichiarata confessione di sentimenti di odio, ma chi potrebbe escludere che anche qui non parli una vecchia tradizione di odi di altra natura, non più politici, ma religiosi?

Sta di fatto che già nel periodo antebellico Chiesa anglicana e Chiesa russa (la Chiesa degli zar prima, la Chiesa ortodossa dei Russi profughi poi), si trovarono facilmente d'accordo in qualche cosa che rassomiglia molto da vicino al sentimento dell'odio: e precisamente nel rancore invido e velenoso contro Roma e la sede apostolica.

Tutti i convegni pan-anglicani di Lambeth, da parecchi decenni a questa parte, miravano a dare una forma e fondere tutte le comunità cristiane di lingua inglese in un movimento solidale, la cui insegna fosse l'antiromanesimo.

La sede primaziale anglicana del Regno Unito avrebbe dovuto assumere l'aspetto dell'anti-Roma.

Gli ortodossi di tutte le gradazioni dell'Oriente greco, animati dal loro secolare spirito anticattolico, non tardarono ad offrire alle riunioni di Lambeth il loro concorso e la loro simpatia.

In realtà, tanto la Chiesa ortodossa quanto la Chiesa anglicana, sono nate da risentimenti antiromani, più che da dissensi teologali. Non bisogna mai dimenticare che quando Vladimiro il Grande, pronipote del primo sovrano russo, passò al Cristianesimo nel 988, facendo battezzare i suoi sudditi, prese la professione cristiana da quella sede bizantina, che da già più di un secolo aveva consumato la sua ribellione a Roma, [illegible] conferendo alla propria fede e alla propria disciplina un irreconciliabile e velenoso odio contro la sede romana e il suo magistero.

Sono passati quasi mille anni, ma la Chiesa russa non ha mai dimenticato le sue origini, vale a dire la sua dipendenza dalla Chiesa bizantina e dal suo scisma antiromano.

Con l'odio contro Roma, il cristianesimo russo ereditava da Bisanzio la concezione della Chiesa come suddita del potere laico, qualunque esso fosse.

Attraverso i secoli, da Ivan il Terribile, a Boris Godunov, a Pietro il Grande, l'impero degli zar e il potere delle loro organizzazioni sinodali, non fecero mai [illegible] mistero della loro irreducibile avversione a Roma, che hanno sempre raffigurato come il centro di una potenza magica e anticristiana, come una insidiosa incarnazione di Satana. Ed oggi che [illegible] imperialistici della Russia zarista, [illegible] aggravati dal programma della rivoluzione bolscevica, [illegible] universale, il suo odio irreligioso si sfoga con particolare virulenza contro Roma e la tradizione del cattolicesimo.

E' risaputo che la persecuzione antireligiosa in Russia ha avuto di mira in particolare ogni traccia di proselitismo cattolico, sicchè oggi, a quanto hanno documentato periodici autorevoli come l'*Irenicon*, particolarmente consacrati a seguire le vicende religiose dell'U.R.S.S., non esiste più in Russia un solo prete cattolico. Ed è ugualmente risaputo nella propaganda antireligiosa che nei musei dei Senza Dio e dell'U.R.S.S., il cattolicesimo e il Papato romano sono stati sempre presi particolarmente di mira.

Le origini dell'anglicanesimo hanno qualche cosa che ricorda le origini dello scisma greco, da cui prese vita, a un secolo di distanza da Fozio, il cristianesimo russo.

Quel che spinse Enrico VIII a consumare la separazione del suo regno da Roma, non furono dissensi religiosi, Enrico VIII, che già aveva scritto un opuscolo contro la Riforma, perseguitò nel suo territorio in pari tempo protestanti e cattolici.

Enrico VIII fu essenzialmente anti-romano e anti-papista. Concependo la religione e la chiesa al modo degli orientali di Bisanzio, egli volle sottrarsi ad ogni controllo e ad ogni magistero di Roma, distruggendo tutti i legami di dipendenza fra la chiesa d'oltre Manica e il centro della cattolicità e volle asservire a sè le gerarchie ecclesiastiche.

Quando Enrico VIII venne a morte nel 1547, la nuova Chiesa anglicana era creata. Si trattava di una chiesa nella quale l'odio antiromano doveva costituire e avrebbe sempre costituito il fermento primo e la direttiva capitale.

E anche qui, come nella Chiesa russa, questo peccato di origine si trasmise da Enrico VIII ad Elisabetta, da Elisabetta a Cromwell.

Se per la Chiesa russa fu principio ispiratore e costante ritenere e professare che la disciplina romana fosse nè più nè meno che una disciplina di magia nera, la parola d'ordine della Chiesa scismatica d'oltre Manica in tutte le sue manifestazioni e in tutta la sua storia, fu il grido col quale le soldataglie di Cromwell misero a fuoco e a sangue la vecchia isola dei santi, l'Irlanda martire e sofferente. «No Popery», «via il Papato!»

Data questa similarità di origini e dato questo parallelismo di secoli di storia, c'è da domandarsi se nell'attuale connubio di plutocrazia anglosassone e di bolscevismo russo non ci sia qualcosa di più che un contingente interesse bellico e una temporanea convergenza di esigenze internazionali.

L'avversione al romanesimo e a tutto quello che porta nella storia il sigillo di Roma, fu alla genesi della cristianità russa nata sotto l'egida di Bisanzio.

L'odio anti-romano e anti-papale fu alle origini della Chiesa anglicana.

Oggi, è vero, la Chiesa russa è dispersa e il bolscevismo ha scritto sul suo vessillo le parole blasfeme: la religione è l'oppio del popolo. Ma non si deve dimenticare che a Mosca il governo di Lenin e di Stalin hanno voluto sussistesse ancora un Patriarcato, quasi a simboleggiare tuttora la persistenza delle vecchie istituzioni religiose ereditate da Bisanzio.

D'altra parte, ci si può domandare se sotto le formole farisaiche adoperate dall'Episcopato anglicano, costituente anch'esso una specie di Santo Sinodo, non ci sia un sentimento altrettanto incompatibile con la vera religione e col vero Cristianesimo, che il sentimento dello Stato bolscevico.

Non sarebbe difficile dimostrare teoricamente e storicamente che l'odio contro Roma finisce sempre col degenerare nell'odio contro la parola e la rivelazione di Dio.

Donde si potrebbero ricavare delle spiegazioni più che sufficienti del fenomeno che in questo momento [illegible] il mondo: la Moscova, cioè, di Londra e di Washington, con Mosca.

Mario Missiroli

Da Chemulpo a Pear Harbor

(Continuazione dalla prima pagina)

Pravda o della *Nuova Wremia* che [illegible] lanciavano contro i Giapponesi accuse eguali a quelle del *New York Times* e del *Times*.

Ma allora, nel 1905, siccome la guerra del Giappone contro la Russia faceva gioco all'Inghilterra, la stampa inglese trovava che il Governo di Tokio aveva agito benissimo iniziando le operazioni di guerra nello stesso giorno che faceva la comunicazione di rottura dei rapporti diplomatici; e trovava che quando un Governo era sicuro [illegible] giapponese, aveva tutti i diritti di [illegible] fulmineamente la guerra nel momento che credeva opportuno.

Così che oggi, per ribattere le accuse anglosassoni contro la slealtà del Giappone, non c'è che da riprendere le argomentazioni polemiche in difesa del Giappone, svolte dagli Anglosassoni quarant'anni fa. E concludere augurandosi che la guerra, iniziata dal Giappone con così terribile efficacia a Pearl Harbor possa chiudersi come si chiuse quella iniziata a Chemulpo.

G. A.

Giornale turco temporaneamente sospeso

Istanbul, 7

E' stata sospesa temporaneamente la pubblicazione del noto organo filo-democratico *Yeni Sabah*.

ITALIA E FINLANDIA

Saldi vincoli tra due popoli amici

Il 6 dicembre ricorreva il XXV anniversario dell'indipendenza della Finlandia, che nell'autunno del 1917 cacciava dal suo territorio i resti dell'Esercito russo, diventati una accozzaglia di disertori violenti, pericolosi e costituiva il primo Governo nazionale, di cui faceva parte anche Talas, attuale ministro finlandese a Roma.

Più di una volta la propaganda nemica durante questa guerra col solito metodo, suggerito dalle sciocche fantasie delle sfacciate menzogne, ha sparso voci insidiose sulla Finlandia, sulla sua capacità di resistenza, sul suo antibolscevismo, «*costretto a rivedere posizioni ideologiche ormai superate di fronte alla realtà della Russia sovietica*».

Ma i propagandisti anglosassoni non conoscono abbastanza la Nazione di cui parlano con tanta sicurezza, nè la sua storia e certo ignorano le fasi culminanti di una strenua lotta, combattuta per il riscatto dalla tirannia slava. I Finlandesi attraverso innumerevoli esperienze avevano imparato a conoscere profondamente i Russi, «*i quali* — ammoniva uno storico di Helsinki — *nascondono sempre un carattere infido*».

I primi urti contro il bolscevismo — varcata la naturale frontiera di Mosca, cominciava a distendere la livida luce della sua aurora per invadere altri Paesi con le sue sanguinose provocazioni — si ebbero in Finlandia. Il popolo finlandese suscitava senza indugio simpatie sempre più larghe in Italia, che non poteva tollerare la prepotenza dei signori di Versailles e scendeva con impeto nelle piazze per impugnare la prima bandiera dell'antibolscevismo nella terra della classica grandezza romana, della millenaria civiltà mediterranea.

Un dovere europeo

La Finlandia perciò incideva fieramente nella sua anima, in una serie di vicende interne, di episodi eroici, di battaglie indimenticabili, le ragioni ideali del duello decisivo, sostenuto dai suoi soldati accanto agli Eserciti della Germania, dell'Italia e delle Nazioni alleate.

«*Ciò che la Finlandia dovette soffrire* — scriveva Edwin Linkomies nel riassumere i sacri morti dello scontro finlandese col bolscevismo — *durante la guerra invernale del 1939-40 e il trattamento che ricevette dopo la conclusione della pace, fecero sì che tutti si schierarono compatti e decisi nel fronte anticomunista, non appena nell'estate del 1941 questo venne costituito. Noi comprendiamo infatti che la distruzione del bolscevismo è il preciso dovere di ogni Europeo e che solo la distruzione di esso potrà garantire alla Finlandia la sua indispensabile sicurezza.*

Noi Finlandesi consideriamo l'Italia la patria della civiltà europea, poichè è dall'Italia che la civiltà occidentale penetrò in Finlandia, dove ancora vige, richiamandosi ai grandi principii che informarono la civiltà classica e quella del Rinascimento

Nutriamo verso l'Italia una riconoscenza speciale per l'aiuto che ne ricevemmo, aiuto che non si limitò ad essere un platonico plauso, ma si concretò nell'invio di uomini e di materiale».

E' di vecchia data l'interesse italiano per la Finlandia, che ha sempre provocato amorevoli studi, utili discussioni, fertili rapporti lungo le vie delle reciproche intese e delle fiorenti manifestazioni culturali.

Dovizia di poesia

«*Cornelio Tacito, il primo scrittore* — sottolineava il compianto accademico d'Italia Paolo Emilio Pavolini recentemente scomparso nelle sue armoniose pagine sul «Kalevala» — *che menzioni i Finni, ne ricorda la «foeda paupertas». Ma chi non sa che fra quella miseria di vita, tra quella tristezza di nebbie e di geni, fra il cupo dei boschi sterminati e il fragore delle cascate possenti, è sbocciato e fiorito il più ricco tesoro di canti che il popolo possa vantare? Non è mai povera la gente che ha tanta dovizia di poesia: e quella riunita da mani amorose e zelanti nel «Kalevala», ne mostra le gemme più fugide, i fiori più delicati e coloriti, la limpida vena.*

«*...Soprattutto è bello che in questo mondo fantastico e avventuroso più di ogni cosa valga non la forza brutale, ma quella dello spirito, non l'arme, ma la parola...*

«*La parola è, al pari della divina nella Bibbia, creatrice; e chi è poeta trasforma un arido isolotto in prati smaltati di fiori, riveste di verde gli alberi e sui rami chiama gli uccelli canori, copre le povere mense di calici d'oro e di piatti d'argento...*»

Amedeo Giannini nel suo chiaro libro: «Profilo della storia della Finlandia», pubblicato da qualche mese, accennando ai risultati ottenuti nei primi lustri della sua libera esistenza, osserva «*...che nei 25 anni di vita indipendente essa ha compiuto un mirabile sforzo: a) assestando la sua legislazione, a) sviluppando gli ordinamenti sociali, c) creandosi una solida finanza, d) formandosi un solido attrezzamento agricolo ed industriale, e) sviluppando fortemente i suoi scambi e conseguendo la fortunata e rara situazione di una bilancia commerciale attiva.*

«*Tutto ciò malgrado l'urto dei partiti e la violenza di quelli democratici, con la ricorrente controspinta di una tendenza a crearsi un Governo forte, se non totalitario, sotto l'esempio della Germania e degli Stati baltici, i quali, nella loro situazione interna, presentavano situazioni analoghe a quella finna*».

Lo stesso Giannini nel capitolo sulle «attuali prospettive» commenta «*...la voce, diffusa da fonte inglese, che i Finni, avendo raggiunto i fini nazionali con la riconquista dei territori perduti, fossero pronti ad addivenire ad una pace separata con l'Urss (cifr. per tutti «Times» 1.o settembre 1941) o, almeno, che una forte corrente si andasse in tal senso sempre più nettamente delineando, dato che i Finni non potevano reggere più lungamente ad un così grande sforzo. Un proclama del Maresciallo Mannerheim ed una ampia dichiarazione del Presidente del Consiglio Tanner (16 settembre) smentirono nettamente tali voci. Soprattutto le smentì il rinnovato slancio col quale le truppe finne ripresero la marcia oltre i vecchi confini puntando verso Leningrado*».

Ammirazione per l'Italia

E Lilsi Kartunen in una brillante recentissima conferenza sulle relazioni culturali italo-finlandesi, dopo di avere parlato con larga competenza dei viaggiatori italiani in Finlandia, dei Finlandesi in Italia, delle correnti stabilite tra i due Paesi e nel mondo della politica e nel campo della letteratura, delle arti, concludeva:

«*Tutte le principali manifestazioni della vita finlandese e italiana hanno avuta pronta e simpatica eco. La Finlandia ha apprezzato molto la simpatia mostrata dalla stampa italiana nelle sue ricorrenze politiche e culturali: nel centenario dell'Aleksis Kivi (1934), come nel centenario del «Kalevala» (1935), eminenti personalità culturali italiane hanno dedicato articoli a questi avvenimenti. E tanto al decimo quanto al ventesimo anniversario della proclamazione dell'indipendenza, come durante gli ultimi avvenimenti, la stampa italiana ha dimostrato molta simpatia per la Finlandia, simpatia che non è rimasta senza eco nel cuore dei Finlandesi ed ha approfondito la loro tradizionale ammirazione per l'Italia*».

Per ricordare e definire nella sua tipica fisionomia, nella sua intima sostanza la posizione della Finlandia di fronte all'Italia fascista e nel nuovo clima europeo, abbiamo voluto comprendere nella nostra sintesi alcune affermazioni tra le più significative di autorevoli scrittori italiani e finlandesi, che hanno offerto in occasioni memorabili notevoli contributi di aperta, concreta solidarietà, di spirituale, fattiva amicizia.

Dopo venticinque anni dalla gloriosa conquista della propria indipendenza, i figli della giovane e valorosa Finlandia hanno partecipato alle azioni delle avanguardie legionarie del nuovo ordine con fedeltà, con ardimento, con nobile ansia verso l'avvenire. Essi meriteranno domani gli ambiti frutti della vittoria nella pace della nuova Europa antibolscevica, antiplutocratica.

Ettore Zocaro

La pulizia del mattino

Nuovi consiglieri nazionali

Roma, 7

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto del Duce del Fascismo Capo del Governo, col quale i fascisti Giorgio Vaccaro e Biagio Vecchioni decadono dalla carica di consigliere nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Con lo stesso Decreto è confermata la qualità di consigliere nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ai seguenti fascisti, per la qualità di componenti del Consiglio nazionale delle Corporazioni: Franco Mariani, Aurelio Moro, Vincenzo Tecchio, Giovanni Vitalini Sacconi, Renato Balzarini, Giovanni Dall'Orto.

E' riconosciuta poi la qualità di consigliere nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ai seguenti fascisti quali componenti del Consiglio nazionale delle Corporazioni: Antonino D'Aroma, Fulvio Gerardi, Olio Nunzi, Carlo Perusino, Dino Sauro, Orfeo Sellano e Gino Sotis.

La tutela dei valori

Facilitare la diffusione degli assegni bancari

Roma, 7

A proposito della necessità di sottrarre i valori al pericolo derivante dalle incursioni aeree — scrive l'*Agenzia economico-finanziaria* — è da tener presente che buona norma è quella di conservare in casa somme di denaro liquido non eccedenti lo stretto bisogno di qualche giorno. E', infatti, noto che i biglietti di banca, per qualsiasi motivo danneggiati, possono essere rimborsati soltanto quando, essendone distrutta meno della metà, ne siano chiaramente individuabili la serie, il numero e le firme; altrimenti essi vanno irrimediabilmente perduti. Un'ottima precauzione, quando sia necessario trattenere presso di sè maggiori somme, è di conservarle, anzichè in biglietti, in vaglia bancari od assegni circolari, dei quali è facile custodire i talloncini che ne riportano gli estremi, in diverso luogo. Anche in caso di totale distruzione, se ne può, infatti, ottenere agevolmente il rimborso quando si tratti di titoli emessi all'ordine della persona stessa che li detiene, o emessi all'ordine di un direttore di banca e direttamente da questo girati al detentore. Ma anche quando si tratti di titoli recanti diverse girate, il rimborso è sempre ottenibile mediante l'ordinaria procedura di ammortamento.

In questi giorni si è verificato in alcune zone uno straordinario ritiro di biglietti dalle banche; se i ritiri si fossero limitati alle comprensibili necessità degli sfollandi le scorte e le produzioni normali dei biglietti di banca sarebbero abbondantemente bastate a provvedervi. Ma essendo la corsa al biglietto andata molto oltre le reali necessità e i ragionevoli motivi, *si è verificata una temporanea scarsezza di biglietti, che sarà rapidamente eliminata con l'allestimento di nuove e imponenti scorte.*

Anche un più largo uso degli assegni bancari, a cominciare da quelli della Banca d'Italia, avrebbe potuto facilmente ovviare all'inconveniente verificatosi. Gli assegni bancari costituiscono un mezzo fiduciario di pagamento, che praticamente sostituisce il biglietto e che è anzi preferibile ad esso nei casi di distruzione, di smarrimento, di sottrazione.

E' evidente che la circolazione monetaria mediante assegni è infinitamente più logica di quella dei biglietti di Banca, di cui è perfettamente equivalente, ma di cui è infinitamente superiore; basti considerare che ogni pagamento eseguito mediante assegni rimane sempre ed automaticamente documentato meglio che con regolare ricevuta; si è già cennato alla sicurezza contro furti, incendi, deterioramenti, smarrimenti, di cui gode l'assegno. Di più chi ha in tasca un libretto di assegni in bianco, cui corrisponda naturalmente il relativo deposito bancario, trasporta col minimo ingombro l'intera sua disponibilità liquida e questa disponibilità continua a fruttare sino alla sua completa utilizzazione, a differenza del biglietto di Banca, che è ingombrante e infruttifero. E' da augurarsi che la cessazione del deprecabile culto del biglietto da mille permetta la maggiore diffusione all'assegno bancario senza ingiustificate diffidenze, diffusione che potrà accelerarsi estendendo obbligatoriamente, l'accettazione degli assegni bancari.

COMUNICATI

BRUNA CREVATIN
e
FRANCESCO FELICE
oggi sposi
Muggia, 8 dicembre 1942-XXI.

ANNUNZI SANITARI

TELVE

Si porta a conoscenza dei Sigg. Abbonati al telefono che si servono del

Servizio Telefonico Interurbano

che è del tutto inutile, oltrechè dannoso, chiamare lo 01 (sociale) o lo 04 (statale) per sollecitare l'effettuazione dei colloqui richiesti, in quanto tali solleciti impegnano inutilmente gli organi tecnici della centrale ed il personale preposto al servizio di accettazione.

E' inoltre opportuno tener presente che non è possibile comunicare il turno di una richiesta, sia perchè il traffico per ciascuna direzione è distribuito su vari posti di lavoro, sia perchè i turni vengono continuamente alterati dall'accettazione di conversazioni con precedenza.

AVVISI COLLETTIVI

Continuazione in IV pagina

L'INTELLIGENZA al servizio dell'artigianato

Uno dei settori più signorili e originali e complessi delle attività del mestiere che, in Italia, ha un grande primato, è costituito dalla piccola industria e dall'artigianato, un fondaco inesauribile di invenzioni, di genialità e, bisogna pure dirlo, di rarità. Una realizzazione recente è bastata da sola a rivelare agli stessi Italiani molte cose che parevano — con grande nostro torto — ignorate dalla maggioranza. Posso dire che il piccolo mondo dei mestieri della città dogale in una memorabile rassegna bastò a suscitare nel lungo volgere del tempo una serie di ricerche, di studi, di sondaggi, di rivelazioni nelle carte degli archivi. Così è da ritenersi che gli amatori di rarità potranno un giorno, a guerra vittoriosa finita, portare un inaspettato e largo contributo alle analisi che sfocieranno in attese, lungamente attese, chiarificazioni. Per i mestieri, per le umili arti, per l'artigianato, Venezia ebbe sempre un'aristocrazia che riflette luci ardenti in tutto un passato, parte viva integrante e basilare della sua storia, una storia della vita privata di una città unica che diffuse nel mondo civiltà e splendore.

O

Io ritengo che Giuseppe Dell'Oro di queste rarità sconosciute sia un esperto accorto e sagace. Certo il risultato delle sue belle ricerche in un campo inesplorato mi sembra assai promettente, poichè egli ha aggiunto alla preparazione storica di cittadino di vedute larghe e moderne, la passione per le vecchie carte, quella passione un po' gelosa che in tutti i tempi alimentò sempre la storia della città quando si è trattato d'entrare accortamente in una zona avvolta nell'alone del mistero. I mestieri di Venezia erano un tema che aveva nelle leggende il suo pericolo ma anche le sue seduzioni. La storia dei mestieri nei quartieri delle calli e delle fondamente, dei campi e dei campieli, dei portici e dei ponti si fonde con la vita spirituale della città. Se l'artigianato fu la gloria della vecchia Roma e l'orgoglio della generosa Firenze divenne l'insegna dei potenti Comuni d'Italia e la bandiera del lavoro delle repubbliche marinare. Per l'aristocrazia del mestiere Agostino Sagredo rivendicò a Dante e a Dino Compagni l'onore di essere iscritti fra gli artigiani dell'Arno. Erano i giorni nei quali i patrizi di Venezia erano mercanti. Ma nel Medio Evo le consorterie ebbero vita gagliarda, cementata dalla religione e onorati furono i santi patroni negli altari. Quando poi si parla di famiglia, di organizzazioni, di corporazioni, di artigianati, non si può dimenticare che già a quei tempi l'insegna di una bottega era inviolabile proprietà e nel XV secolo il marchio di una fabbrica era garantito dalla legge.

Ripercorriamo il tempo a rovescio e rifacciamo, sia pure rapidamente, la nostra strada. Lunga e difficile carriera quella del mestiere del garzonato, ma provvida per la ricchezza dello Stato, larga di tutte le possibilità, generosa di esempi, gloria dei centri minori, ragione assoluta di quelle gare che affinano le intelligenze ed educano i popoli. I capi erano i gastaldi. Le consorterie, la «marigole», bombardieri la milizia tratta dall'artigianato. E allora ecco presentarsi i barbieri, i falegnami, i fabbri e il Tassini e il Sagredo a divenir maestri saggissimi di erudizione alla quale l'esperto e lo storico moderno, seguendo la sua fine sensibilità volle aggiungere il risultato di indagini più vicine a noi: magia del diario e segreto del diarista!

O

Una delle più forti comunità dell'artigianato era costituita dai barbieri. Essi compaiono nella processione delle arti per festeggiare la elevazione a Doge di Lorenzo Tiepolo. Ma è soltanto nel '435 che si costituisce una vera corporazione posta sotto il patronato di S. Cosmo e di S. Damiano, mentre la prima sede di raccolta fu la chiesa di San Filippo e Giacomo e più tardi dei Servi dove fu eretta una scuola ricostruita dopo un incendio. Il primo statuto dei falegnami risale invece al 1335. Gli artigiani del mestiere si raccoglievano sotto il titolo della Beata Vergine dell'Annunciata nella chiesa dell'Ascensione. L'arte dei fabbri ebbe per protettore Sant'Eligio, San Liberale, S. Carlo, S. Giovanni Battista. Lo statuto proibiva la vendita delle chiavi senza la serratura e le chiavi erano battute a Rialto. I bottai erano protetti da Maria Vergine e i calzolai da Sant'Amiano e i ciabattini che avevano 350 botteghe dal Vescovo di Eraclea. Ma tutti i mestieri ebbero giornate di vittoria e i sarti confezionatori di giubboni e di calze, e gli orefici dei portici di Rialto e gli squeraroli dei pittoreschi squeri e i tessitori di seta e i fabbricatori di berretti, e i calderai, radunati nella chiesa di San Luca sotto l'invocazione di San Giovanni Decollato e i cerchieri, e i corazzeri, e i cordaroli e i passamaneri che avevano scuola di devozione nella scuola dei Crociferi, e i lavoratori delle pietre preziose, e i bulinatori delle gemme e i grandi orefici con bazar e officine nascoste fra casa e casa.

In un periodo d'oro le arti a Venezia non rappresentarono un emporio ma furono una manifestazione dell'ingegno di una città. Venezia stessa ebbe onore e denaro dai filatori di seta, dai decoratori, dai remeri, dagli spadai, dagli speziali, dai tappezzieri, dai vetrai, dagli stampatori. Un'arte si dedicò ai cuori d'oro. E una ai cuoi che coprirono le pareti delle stanze e alluminarono i libri. Il traffico fiorì col Levante e con la Spagna. Ma la scuola dei merlettai detenne un primato di grazia e di bellezza e fu lo stesso Senato che indicò la via maestra da percorrere alle generazioni dell'avvenire e così il ciclo della istruzione professionale restò aperto. Mi si è assicurato che la prima scuola degli artigiani fu aperta a Padova nel 1771 con la direzione dell'abate Cerato e vi si insegnò meccanica, geometria, disegno, architettura. I riformatori Sebastiano Giustinian, Andrea Tron e un Foscarini ordinarono la stampa dei metodi e della tecnica, «per animare gli artigiani all'acquisto di necessarie cognizioni nei loro mestieri» e per incoraggiarne l'ingegno e la volontà. E' vecchio il motto del Senato «dateci istruzioni e ci darete pane». Questa legge di vita l'Italia oggi ha fatto sua e la città dei Dogi, nel suo grande cuore e nel cerchio del suo estuario, fu ed è un esempio mirabile.

Giannino Omero Gallo

LE ULTIME DELLA NOTTE

La situazione sul fronte orientale

Nessun risultato conseguito dalle due offensive sovietiche

Violento contrattacco tedesco nel settore Kalinin-Toropez-Ilmen - Disorientamento del Comando russo

Berlino, 7

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

A nord di Tuapse cacciatori germanici hanno espugnato, in difficili condizioni di terreno e metereologiche, una posizione di montagna poderosamente fortificata ed hanno conquistato inoltre 65 ridotti.

Con l'impiego di forze fresche, il nemico si è lanciato, senza successo, contro posizioni germaniche e romene a nord del Terek, tra il Volga ed il Don e nella grande ansa del Don. Anche nei settori centrale e settentrionale, il nemico ha attaccato e, come sempre, invano. In parecchi punti il nemico, penetrato localmente, è stato ricacciato in contrattacchi; in altri settori, posizioni di attesa nemiche sono state distrutte con fuoco di artiglieria. 37 carri armati e veicoli corazzati sono stati distrutti.

L'Arma aerea britannica ha attaccato, durante il giorno, col favore delle nubi, i territori occupati in Occidente, e nella scorsa notte, la Germania occidentale e sud-occidentale. La popolazione ha avuto perdite. Durante questi attacchi, sia sulla Manica che sulla regione costiera germanica, la caccia e l'artiglieria contraerea dell'Arma aeronautica e della Marina da Guerra, hanno abbattuto, di giorno, 30 apparecchi britannici da caccia e da bombardamento, di notte 5 velivoli da bombardamento. 3 nostri apparecchi sono andati perduti.

Apparecchi da caccia hanno attaccato, di giorno, con buoni risultati, obiettivi nel sud-est dell'Inghilterra.

Il tempo peggiora

Il tempo all'Est peggiora costantemente. Il progressivo e rapido trasformarsi dell'autunno in inverno eserciterà senza dubbio nei prossimi giorni notevole influenza sull'andamento delle operazioni sia offensive che difensive in corso nei vari settori del fronte russo. Per il momento la situazione si presenta come segue:

Settore Kalinin-Toropez-Ilmen: *Le masse sovietiche continuano ad attaccare con risultati assolutamente negativi ma variando di continuo il punto di maggiore pressione. Non si tratta di una nuova tattica scoperta dal Comando nemico. E' piuttosto, secondo il giudizio germanico, una dimostrazione di disorientamento e di incertezza. Il sistema di portare l'attacco principale ora in una ora in un'altra direzione fa pensare a qualcuno che è rinchiuso al buio in una cantina e vada tastando le pareti con la speranza di riuscire una buona volta a mettere le mani sulla porta d'uscita. Mentre questi tentativi bolscevichi di trovare una zona del fronte dove la resistenza si manifesti meno vigorosa, vanno svolgendosi, si vede sempre più chiaramente che il pericolo di un successo strategico nemico è passato. Anche l'ultima azione non ha condotto ad alcun cambiamento degno di rilievo. Se e dove qualche spostamento di linee si è verificato, esso costituisce un miglioramento della difesa ottenuto attraverso la distruzione di gruppi di forze sovietiche e la conquista di posizioni avanzate.*

A Berlino, come al solito, non si fanno pronostici per l'avvenire. Si esprime però una sempre crescente fiducia nella saldezza dell'opera difensiva e delle truppe che la presidiano.

Le notizie pervenute in serata segnalano l'inizio di un violentissimo contrattacco degli alleati che sono riusciti fra l'altro ad accerchiare e ad annientare gli effettivi di un'intera Divisione sovietica facendo altresì bottino di armi, munizioni e viveri. Qualunque giudizio sulla portata dell'azione in corso appare per lo meno prematuro. Tuttavia sembra lecito attendersi ulteriori sviluppi tattici strategici favorevoli e in ogni modo appare evidente che le contromisure germaniche cominciano a pesare abbastanza sulla bilancia della battaglia.

Tra Don e Volga

Settore fra Don e Volga: — *Nessun cambiamento sostanziale nel quadro delle operazioni. Va notato che la propaganda anglo-russo-americana si riferisce all'offensiva di Timocenko con sempre minore ampiezza ed entusiasmo. La lirica esaltazione dei primi giorni ha ceduto il posto ad un riserbo molto significativo e l'organo delle Forze armate sovietiche* Stella Rossa *esaminando ieri la situazione nel territorio compreso fra i due grandi fiumi dichiarava testualmente: «La difesa germanica s'irrigidisce a misura che il tempo trascorre ostacolando in modo molto serio l'avanzata delle nostre Divisioni». Non più tardi di una settimana fa, secondo Mosca quella medesima difesa del cui irrigidimento parla il giornale dello Stato Maggiore russo era infranta e i soldati dell'Asse fuggivano a rotta di collo abbandonando tutto il loro materiale da guerra nelle mani degli inseguitori sovietici.*

Settore del Caucaso: — *Sulla strada di Tuapse, gli alpini tedeschi e romeni proseguono metodicamente allo smantellamento della formidabile cintura protettiva organizzata dai bolscevichi per ritardare fino al limite del possibile la perdita dell'importante parte del Mar Nero. A nord del Terek gli infruttuosi attacchi del nemico il quale viene consumando le risorse di uomini e di materiali, insostituibili dato l'isolamento ormai completo della regione da ogni centro di rifornimento, si infrangono l'uno dopo l'altro come le onde che cozzano contro inamovibili scogliere.*

Se si volesse compilare oggi un primo bilancio dell'iniziativa sovietica nel settore del Volga e in quello centrale del fronte si dovrebbe inevitabilmente giungere alla conclusione che esso non è servito ad altro se non a ridurre ancor di più la potenza bellica dell'Urss già scossa in maniera formidabile dalle due estati dense di battaglie. La continuazione dello sforzo potrà servire a qualche cosa di meglio in avvenire? Lo si può escludere senz'altro riferendosi ad una vecchia esperienza dalla quale si ricava l'insegnamento che quando un'offensiva fallisce i suoi obiettivi nelle prime settimane, quando cioè il morale delle truppe e la loro capacità fisica sono ancora elevate, molto difficilmente li raggiunge in seguito dopo l'inevitabile logoramento materiale e spirituale prodotto dagli insuccessi iniziali.

Oltre a queste considerazioni, i tecnici tedeschi mettono in rilievo la parte di primissimo piano avuta dall'aviazione nell'arginamento del torrente sovietico che minacciava di sommergere nella zona di Stalingrado come in quella di Kalinin il nostro fronte. Dall'inizio dell'offensiva russa fino al momento in cui la reazione germanica acquistava la massima efficacia, la Luftwaffe ha formato il centro di gravità della difesa intervenendo incessantemente in appoggio dell'Esercito nei combattimenti terrestri.

Le squadriglie degli apparecchi da bombardamento e da caccia in molti casi sono riuscite a spezzare l'urto nemico contro posizioni vitali facendo guadagnare al Comando un tempo prezioso. L'ausilio se ne è dimostrato poi nella difesa di capisaldi avanzati e nelle zone raggiunte dall'aviazione da trasporto provvedendo a rifornire con abbondanza e celerità. Fra le nuove realtà scaturite dalla battaglia difensiva dell'Est bisogna annoverare anche il superamento dei limiti precedentemente stabiliti e ritenuti a torto insormontabili per l'impiego dell'Arma aerea in operazioni di vasta portata.

Cesare Rivelli

Nelle strade di Stalingrado

Dichiarazioni del portavoce militare di Berlino

Berlino, 7

Notevoli, a proposito della situazione nell'Est, le dichiarazioni che sono state fatte questa sera nel corso della conferenza alla stampa estera.

Il commentatore militare autorizzato ha ripetuto che le due grandi offensive sovietiche non hanno conseguito alcun successo operativo o strategico. Il nemico è riuscito soltanto ad effettuare penetrazioni di qualche entità nell'ansa del Don e nel settore di Stalingrado e altre ancor meno rilevanti nella zona Toropez-Kalinin. Dappertutto queste penetrazioni sono state praticamente bloccate.

Quanto ai combattimenti nel settore del lago Ilmen non può dirsi certo che si tratta di un'offensiva. Si tratta, invece, di un'azione offensiva locale che i bolscevichi continuano ad effettuare fin dallo scorso maggio, evidentemente nell'intento di sbloccare Leningrado e minacciare il fianco sinistro dello schieramento germanico.

Interessante pure un commento del collaboratore militare del *D. N. B.* nel quale si fa notare innanzi tutto che a giudizio dei circoli competenti, la situazione da otto giorni a questa parte è stazionaria. Se vi è stato un leggero mutamento ciò è andato a tutto beneficio delle forze tedesche e alleate. Infatti anche nelle ultime 24 ore esse non solo hanno respinto il nuovo attacco, ma sono riuscite in vari punti a guadagnare terreno. Si tratta, beninteso, di successi locali, come locali sono le azioni in corso.

Al contrario, il progressivo peggioramento delle condizioni atmosferiche influisce beninteso sulle possibilità pratiche della manovra. E' lecito anzi prevedere che nei prossimi giorni le operazioni saranno sempre più ostacolate dal freddo intenso e soprattutto dalle bufere di neve che imperversano ora tanto nel settore centro-meridionale che in quello del sud. Queste condizioni atmosferiche rendono estremamente difficili le comunicazioni.

Ciò spiega l'impiego su scala sempre più vasta di aeroplani da trasporto per il rifornimento delle linee avanzate al quale proposito giova ripetere che tali forti nuclei tedeschi rimasti deliberatamente in posizioni esposte sono quelli che hanno minor bisogno di rifornimenti terrestri, dato che in vista del compito loro assegnato si era provveduto tempestivamente ad assicurare il necessario fabbisogno per un lungo periodo di tempo.

Churchill cerca affannosamente un sostituto per il Viceré delle Indie

Stoccolma, 7

Se i problemi militari inglesi in Europa e in Asia sono quanto mai difficili a risolvere, quelli politici che riguardano l'India sembrano insolubili tanto che nessuno vuol rivestire il manto e la corona di Viceré delle Indie.

Il mandato dell'attuale Viceré delle Indie Lord Linlithgow scade fra breve ed egli assolutamente non vuole essere riconfermato nella sua carica: dice che l'aria delle Indie nuoce alla sua salute e che ha bisogno di respirare aria dell'Inghilterra. Da quattro mesi Churchill è alla ricerca affannosa di un nuovo Viceré. Sollecitando il suo amor proprio Churchill si è rivolto prima a Lord Cranborne ma questi gli ha risposto di essere di salute malferma e che i medici gli hanno proibito l'aria indiana. L'ha offerta poi al maggiore Attlee, che l'ha rifiutata; l'ha offerta a Sir John Anderson con eguale risultato, si è rivolto poi a Lord Halifax il quale gli ha risposto che stava benissimo a Washington e che non si sarebbe mosso.

La scorsa settimana i giornali inglesi davano per certa la nomina di Sir Arcibald Sinclair e molti plaudivano già alla felice scelta di Churchill. Il fatto invece è questo: Sinclair rifiutò alla prima richiesta ma il Primo ministro non ne volle sapere e si fece promettere che non sarebbe stata la sua risposta definitiva. Churchill per carpirgli il consenso invitò Sir Arcibald a passare il sabato e la domenica con lui nel Middland ma stamane Sinclair tornato a Londra ha dichiarato che nonostante tutti gli allettamenti e le insistenze di Churchill egli aveva definitivamente rifiutato di partire per l'India.

Lord Linlithgow deve intanto rassegnarsi a trascorrere qualche mese di più nel ben munito palazzo vicereale di Nuova Delhi in attesa che qualcuno si decida ad accettare quella carica tanto poco desiderata. A Londra si è dell'opinione che Churchill si rivolgerà ora al Duca di Devonshire

Il più grande cine romeno distrutto da un incendio

Bucarest, 7

Un violento incendio ha completamente distrutto il cinema Aro, che era il più grande della Romania. A quanto sembra, l'incendio è stato provocato da un difettoso funzionamento degli impianti di riscaldamento. Il fuoco si è manifestato verso le 3 di stanotte nella grande sala degli spettacoli, che aveva una capacità di 2.500 posti. Le fiamme hanon preso subito enormi proporzioni a causa delle tappezzerie e delle poltrone in legno della sala e dei molti film che si trovavano nella cabina di proiezione. Otto squadre di pompieri sono accorsi sul posto, ma i loro sforzi sono riusciti soltanto a localizzare il fuoco. Il cinema, che era proprio nel centro di Bucarest, è andato completamente distrutto. Nove pompieri sono rimasti feriti. I danni ammontano a varie diecine di milioni di lei.

DIRETTIVE DI BOTTAI

Lo sfollamento delle scuole e l'assistenza durante le vacanze invernali

Roma, 7

Il ministro Bottai ha inviato ai Provveditori agli studi la seguente circolare, riguardante il piano di sfollamento degli alunni:

« Richiamandomi alla circolare di questo Ministero del 3 novembre scorso, concernente il trasferimento di alunni per sfollamento, vi informo che il Comando generale della Gil ha impartito disposizioni a 69 Comandanti federali affinchè provvedano ad elaborare immediatamente un piano di sfollamento, dai centri più importanti, dei ragazzi dai sei ai quattordici anni, per la eventualità che un tale provvedimento si dovesse rendere necessario ed urgente in seguito ad offese nel nemico. Nel darvi notizia di quanto sopra, ritengo superfluo richiamare la vostra attenzione sulla necessità che, con quello spirito di viva comprensione che vi ha sempre animato per i problemi educativi ed assistenziali affidati alla comune azione della scuola e della Gil, venga da parte vostra data alle gerarchie federali la più intensa collaborazione, sia nella fase di studio e di formazione del predetto piano di sfollamento, sia nell'eventuale attuazione del piano stesso.

L'insegnamento nei centri d'affluenza

Non occorre rilevare che un eguale contributo personale dovrà essere dato dai dirigenti scolastici e dagli insegnanti dei centri di sfollamento e di affluenza, i quali sono chiamati a collaborare attivamente con voi e con i gerarchi locali della Gil per il migliore adempimento delle disposizioni concernenti l'applicazione del piano nelle singole località. Poichè, com'è ovvio, il piano in parola interessa anche l'organizzazione scolastica di ciascuna provincia, e poichè è indispensabile, per evidenti ragioni educative e di disciplina dei ragazzi, che l'insegnamento impartito nei centri di sfollamento debba continuare a svolgersi, sia pure con modalità diverse e in forma ridotta, anche nei centri di affluenza, credo opportuno indicarvi alcuni criteri di ordine generale che dovranno essere tenuti da voi presenti per l'organizzazione della vita scolastica nei detti centri di affluenza. Tuttavia ciascun Provveditore ha facoltà di applicare i criteri in parola sia adottandoli simultaneamente, sia separatamente e con ordine di preferenza diverso da quello indicato, in tutti i casi in cui ciò sia ritenuto opportuno e necessario, tenuto conto della disponibilità di locali, delle attrezzature e delle possibilità recettive e organizzative, di ciascun centro di affluenza.

Le soluzioni che si prospettano sono le seguenti, in ordine di preferenza: I Avviamento degli alunni sfollati nelle corrispondenti classi e scuole esistenti nella sede ospitante, senza che peraltro si addivenga ad un eccessivo aumento del numero degli alunni di ciascuna classe; II Istituzione di un doppio turno di insegnamento, o, se necessario, anche di un triplo turno; III Istituzione di nuove classi negli edifici scolastici. IV Istituzione di nuove classi o turni di classe nelle sedi delle colonie della Gil.

Il Ministero dell'Educazione nazionale, in una circolare ai Provveditori agli studi, e per conoscenza ai Comandi federali della «Gil», dà notizia dei principali argomenti trattati in seno alla Commissione centrale per i rapporti scuola-«Gil» riguardanti la collaborazione tra le due istituzioni, per rendere sempre più salda ed efficace la complessa e vasta opera da esse svolta parallelamente, con finalità unitarie. Le Commissioni provinciali debbono attenersi strettamente alle disposizioni impartite in ordine ai varii argomenti, onde assicurare, specie nell'attuale momento, la più rapida attuazione delle provvidenze previste e la più scrupolosa osservanza del principio collaborativo.

L'assistenza predisposta nel periodo di sospensione invernale delle lezioni (20 dicembre-14 febbraio) d'intesa fra la scuola e la «Gil» in favore di tutti quegli alunni che di essa verranno a beneficiare, ha lo scopo di raccogliere tali alunni, nelle ore più calde della giornata, presso gli edifici scolastici per la effettuazione gratuita e non obbligatoria per i partecipanti, del doposcuola, attività che dovrà associarsi con la refezione scolastica da somministrarsi presso gli anzidetti edifici oppure presso le sedi della «Gil». La refezione costituisce la forma più tangibile dell'assistenza ai figli del popolo, e come tale è offerta gratuitamente ai meno abbienti e ai figli dei combattenti. La «Gil» potrà provvedere, se l'attrezzatura lo consente, ad estendere dietro pagamento di una modesta quota, la refezione anche agli altri alunni che ne facessero richiesta. Occorre che la refezione sia consumata in classe sul banco di studio.

Per gli alunni delle scuole medie

Per il riscaldamento dei locali nei quali verrà consumata la refezione, qualora si appalesi necessario bisognerà far ricorso alle autorità locali e in particolare ai Podestà, che interverranno nei limiti delle proprie risorse. La durata del periodo complessivo di assistenza non deve essere superiore a tre ore giornaliere, compreso il tempo occorrente alla refezione. L'inizio del programma di assistenza non può essere previsto prima delle ore 10 antimeridiane.

Per l'assistenza invernale agli alunni delle scuole dell'ordine medio e superiore, avuto riguardo al fatto che tale assistenza non si concreta nelle somministrazioni della refezione, dovranno essere organizzati programmi di attività soprattutto culturale, cui si associeranno esercitazioni ginnico sportive. La organizzazione di tali programmi dovrà essere curata dagli organi scolastici. Le intese che saranno prese con la «Gil» dovranno stabilire il calendario delle riunioni in modo da non prevederne più di due alla settimana e non dovranno durare oltre tre ore, con inizio non prima delle ore 10. La partecipazione degli alunni sarà volontaria. Nel corso delle vacanze invernali verrà inoltre effettuato un esperimento di radiotrasmissioni per gli alunni di scuola media.

L'intrigo Darlan-De Gaulle e una protesta di Maisky a Eden

Stoccolma, 7

Sembra certo che la rivalità fra Darlan e De Gaulle sia fatta per amareggiare questo momento politico degli alleati. Il *Daily Mail* osserva che questo problema divenuto ormai intricatissimo ha rovinato il riposo di fine settimana degli uomini politici inglesi poichè Radio Marocco sabato sera faceva sentire la sua voce diramando al mondo la notizia che Algeri è ormai da considerarsi come una nuova Capitale della Francia e che «de jure» come «de facto» Darlan ne è il capo. Questa comunicazione è giunta tutt'altro che gradita a Churchill ed agli altri uomini politici britannici. Churchill proprio sabato mattina dovette fare conoscenza con da prima protesta sovietica riguardante la questione Darlan. Come è noto l'ambasciatore sovietico Maisky si recò da Eden per protestare per l'autorità che, da parte degli alleati è stata riconosciuta a Darlan uomo che, secondo sue affermazioni, è stato sempre il nemico della Russia e della Granbretagna.

A Londra si aspetta che si svolga un dibattito segreto ai Comuni promosso dal Governo dove si spera che Eden si mostri almeno informato di tutto punto sul modo di vedere di Washington a proposito del problema Darlan-De Gaulle e faccia inoltre delle esaurienti dichiarazioni circa la politica che il Governo britannico intende svolgere di fronte a Darlan ed all'amministrazione da lui creata nell'Africa settentrionale francese.

I degaullisti favoriti da una gran parte della stampa hanno ripreso a fare fuoco e fiamme e la radio di Brazzaville nell'Africa equatoriale francese diramava ieri il discorso che De Gaulle avrebbe dovuto tenere a Londra e che poi fu proibito dalle autorità britanniche. De Gaulle ha accusato Darlan di essere un intrigante e di voler spingere alla guerra il popolo francese. I degaullisti che sono in Algeria e in Marocco si lamentano di essere continuamente sorvegliati e trattati assai male dagli Americani. Per vedere di risolvere il complesso problema qualcuno ha proposto che i due Governi di Londra e di Washington inviino ciascuno ad Algeri un proprio rappresentante politico per un'inchiesta. La stampa laburista contribuisce a rendere la situazione ancora più confusa

Prediche a sfondo politico dei missionari protestanti in Egitto

Ankara, 7

In Egitto si è manifestata una vivissima reazione da parte della popolazione islamica contro i missionari protestanti britannici che da qualche tempo, con prediche a sfondo politico propagandistico, offendono i sentimenti dei mussulmani. Per evitare l'aggravarsi di incidenti, il Governo egiziano ha fatto divieto a questi missionari di parlare in pubblico fuorchè nei luoghi espressamente designati per l'esercizio del loro culto.

Morte di 50 minatori per uno scoppio di grisu

Istanbul, 7

Secondo le ultime notizie, lo scoppio di grisu verificatosi nelle miniere di carbone di Zonguldak ha causato la morte di 50 minatori. I feriti sarebbero soltanto 7.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»

Il 6 corrente è mancato ai suoi cari

ARRIGO DONATI

A tumulazione avvenuta ne dànno annuncio la MAMMA, le SORELLE e i parenti tutti, ringraziando quanti vollero e vorranno onorare la memoria del loro adorato scomparso.

Trieste, 8 dicembre 1942-XXI.

Munito dei conforti religiosi e circondato dai suoi è spirato serenamente

GIUSEPPE BAISSERO

Lo piangono inconsolati i figli GUIDO, MARIA e NUCCI in unione alla sorella LUIGIA ved. VIDMER, il fratello, la cognata, la nuora, il genero e nipoti.

I funerali seguiranno a Buie d'Istria il giorno 9 corrente.

Buie d'Istria, 7 dicembre 1942-XXI.

Il giorno 7 corr., munito dei conforti religiosi decedeva

Stefano Renelli

Ispettore R. Dogana a r.

La moglie Maria, i figli Paolo, Giuseppe ed Edvige, le nuore Paola e Bruna, il genero Ferdinando Tainscek gli adorati nipoti Claudia, Alba e Darietto, in unione ai parenti tutti, costernati da immenso dolore, dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno mercoledì 9 corrente, alle ore 10, partendo dalla via Romagna 136.

Treste, 8 dicembbre 1942-XXI.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

La sera del 5 corr., si è spenta nella grave età di anni 89

Ottilia ved. Visconti

Le sottoscritte, affrante dal dolore, annunciano tale perdita a quanti la conobbero e la amarono.

Trieste, 6 dicembre 1942-XXI.

Famiglie:
VISCONTI - FENDERL

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

Il giorno 4 corrente si spense serenamente la nostra cara

Caterina Andrei Marega

Ne dànno il triste annunzio, a tumulazione avvenuta, le famiglie ANDREI e SCALIGERI.

Nel contempo ringraziano le gentili persone che in varia guisa vollero onorare la cara Estinta.

Luigia Poini nata Canova

cessò di vivere dopo lungo soffrire.

Il marito NINO e la figliastra LUCIA, ne dànno parte a quanti la conobbero e l'amarono.

I funerali avranno luogo mercoledì 9 corrente, alle ore 10.30, partendo dalla cappella dell'Ospedale di S. Giovanni.